

SICILIA IN ROSA

Sabato 2 giugno 2018 - www.siciliainrosa.it

*Selene
Caramazza*

**«CHE PERSONALITÀ
AVEVA PIPPO FAVA
QUASI UNA ROCKSTAR»**

L'attrice siciliana da poco in tv nel film "Prima che la notte" nel ruolo di una fotoreporter della redazione de "I Siciliani" diretta dal giornalista catanese ucciso dalla mafia nel 1984

L'INTERVISTA
**DONATELLA
FINOCCHIARO**

TEATRO
**LAURA
SICIGNANO**

SCUOLA&SPORT
**NELLY
VASTA**

MODASTYLIST
**VIVIANA
RICCIARDELLO**

Chiuso la domenica



Antica Trattoria La Paglia
dal 1814 nel cuore della pescheria di Catania



www.trattorialapaglia.it

Via Pardo 23, Catania tel. 095-346838

in copertina

IN "PRIMA CHE LA NOTTE", IL FILM TV SULLA FIGURA DEL GIORNALISTA CATANESE UCCISO DALLA MAFIA, L'ATTRICE SICILIANA HA INTERPRETATO UNA FOTOREPORTER CHE LAVORAVA NELLA REDAZIONE DE "I SICILIANI". «PARLARE DI LEGALITÀ AI GIOVANI È FONDAMENTALE»

DI MARIA STEFANIA D'ANGELO

Selene Caramazza



«CHE PERSONALITÀ FAVA! QUASI UNA ROCKSTAR»

Dalla Sicilia partire e in Sicilia tornare per interpretare Giusi, fotoreporter della redazione de *I Siciliani* di Giuseppe Fava. Così Selene Caramazza, giovane attrice di 25 anni, originaria di Favara, è tornata in terra sicula per girare le scene di *Prima che la notte*, il film diretto da Daniele Vicari, andato in onda in prima serata su Rai 1 lo scorso 23 maggio, in occasione della giornata della legalità, per ricordare l'impegno civile di Pippo Fava, giornalista e scrittore ucciso dalla mafia il 5 gennaio 1984. Di Giusi, Selene ha l'audacia di essere se stessa. Forte, determinata, ma soprattutto coraggiosa. Perché di coraggio parliamo quando a soli 19 anni, dopo gli esami di maturità, Selene sceglie di lasciare la Sicilia per inseguire il sogno della recitazione. Prende un volo per Roma e inizia a scrivere il copione più bello della sua vita. Un copione fatto di studio e gavetta e arricchito da quell'appuntamento con il destino che le fa muovere i primi passi nella fiction *Catturandi - Nel nome del padre*. Ma il destino, che nel frattempo si mescola con una crescita professionale sempre più evidente, bussa ancora. Selene ottiene delle parti in *Squadra Antimafia*, *Il Bello delle Donne* con Claudia Car-

dinale, *Provaci ancora Prof7*, accompagnata da Veronica Pivetti, fino ad arrivare al grande schermo, recitando come attrice protagonista nel film *Cuori Puri*. Un'opera prima di Roberto De Paolis, selezionata dalla Quinzaine des Réalisateurs per il Festival di Cannes 2017. E grazie a *Cuori Puri*, la giovane attrice siciliana vince il Premio De Sica e ottiene il riconoscimento come migliore attrice al Festival di Siviglia.

Partiamo dal film *Prima che la notte*, com'è stato interpretare Giusi?

«Entusiasmante, perché all'interno della redazione de *I Siciliani*, fondata dal giornalista Giuseppe Fava, è stata una figura forte nonostante fosse la più giovane. Giusi è una fotoreporter dinamica che segue tutti i servizi di Fava con passione e determinazione, lasciando così un'impronta sociale di un certo calibro. Interpretare questo ruolo è stato anche motivante, infatti, durante la preparazione mi sono documentata tantissimo ed ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere sul set la vera Giusi, che è venuta a trovarci, consigliandomi su come costruire il personaggio partendo per esempio dalla scelta del look».

Hai provato una certa responsabilità nel recitare nei panni di un personaggio non inventato, ma che esiste davvero?

«Sì, assolutamente. Ho interpretato Giusi con maggiore responsabilità, cercando di studiare tutto nei minimi dettagli e soprattutto rimanendo fedele alla persona».

Hai avuto anche la fortuna di collaborare con Daniele Vicari, regista di un certo spessore nel panorama italiano. Com'è stato lavorare con lui sul set?

«Collaborare con Daniele mi ha arricchito molto, è stata un'esperienza formativa perché è un regista molto impegnato nel sociale, non a caso ha diretto questo film su Fava e sulla libertà di stampa. È stato molto bello perché ci ha dato anche la giusta libertà creativa, seguendoci in tutto il percorso di ricerca del personaggio e mettendoci in contatto con i giornalisti siciliani di quegli anni. Prima di registrare le scene abbiamo fatto tante prove e Daniele è sempre stato presente, spronandoci ma senza mai soffocare la nostra personalità».

Il film è stato girato a Catania, è stato emozionante tornare in Sicilia nelle vesti di attrice?

«Girare in Sicilia, da siciliana, è sempre emozionante e motivante. In questo caso, abbiamo rappresentato la figura di Fava, un personaggio abbastanza eclettico quindi l'emozione di girare nei luoghi dove ha vissuto è stata più forte. Pippo Fava era un maestro di vita per i giovani e per



PRIMA CHE LA NOTTE. In alto, foto di gruppo del cast di "Prima che la Notte", il filme diretto da Daniele Vicari e tratto dall'omonimo libro scritto da Claudio Fava e Michele Gambino. Il protagonista del film tv, andato in onda il 23 maggio su Rai 1, è Fabrizio Gifuni, già vincitore del David di Donatello come attore non protagonista de *Il Capitale Umano*. Gifuni dà il volto a Pippo Fava, direttore ee fondatore de I Siciliani, ucciso da un commando mafioso il 5 gennaio 1984. Accanto a Gifuni, nel cast troviamo anche Dario Aita (nei panni di Claudio Fava) e Lorenza Indovina (che interpreta il ruolo della moglie di Pippo Fava). Questi, invece, gli altri attori arruolati nel cast: David Coco (cavalier Graci), Fabrizio Ferracane (Gaetano), Barbara Giordano (Elena Fava), Carlo Calderone (Miki), Federico Brugnone (Riccardo), Simone Corbisiero (Antonio), Selene Caramazza (Giusi), Beniamino Marcone (Rosario), Davide Giordano (Saro), Roberta Rigano (Elena Brancati), Manuela Ventura (cettina), Gaetano Aronica (Lo certo) ed, infine, Aurora Quattrocchi (Madre di Pippo Fava).

IL PREMIO. Sopra, Selene Caramazza riceve il Premio De Sica 2017.

i suoi giovani che chiamava *i carusi*. Ha fondato con loro la redazione, lasciandoli liberi di esprimersi, dire la propria e aprirsi al mondo. In Sicilia e a Catania si conosce certamente la storia di Fava ma credo che purtroppo se ne parli poco».

Il film è stato trasmesso nella giornata della legalità, in occasione della strage di Capaci. Quanto pensi sia importante che i giovani, come te, si affaccino a queste tematiche per vivere nel rispetto della legalità?

«Parlare di legalità e di lotta alla mafia ai giovani è importantissimo. Bisogna sempre trasmettere alle nuove generazioni la mentalità e le idee che uomini come Fava e Falcone portavano avanti per cambiare la Sicilia. In quest'ottica, le opere cinematografiche e la televisione pos-

sono dare il loro contributo perché sono mezzi veloci, dove i messaggi arrivano ai giovani in maniera più fruibile. Parlarne anche attraverso dei film come *Prima che la notte*, è un modo per non dimenticare chi ha perso la vita per difendere i propri ideali».

Da giovane siciliana conoscevi la storia di Fava?

«In realtà non la conoscevo in maniera approfondita. Grazie al film ho fatto un lavoro di ricerca attorno al mondo di Giuseppe Fava, riscoprendo così una personalità forte, quasi una rockstar, che spronava i giovani e non ha mai avuto nessun cedimento su quelle che erano le proprie idee».

Hai collaborato con diverse attrici italiane. C'è qualche consiglio che ti hanno dato e che conservi con maggiore affetto?

«Di ogni grande attrice con cui ho avuto la possibilità di collaborare conservo sempre un bellissimo ricordo. Credo che questo sia un lavoro fatto di condivisione e collaborazione, si lascia sempre qualcosa all'altro. Sicuramente l'incontro con Claudia Cardinale, che rappresenta la storia del cinema, è stato per me un dono prezioso. Ricordo ancora la prima volta che ho visto il film *Il Gattopardo*, andavo a scuola elementare e ritrovarmi a distanza di qualche anno sul set con lei è stata un'emozione indescrivibile. Claudia Cardinale mi ha insegnato che l'umiltà è la base di questo lavoro, ma soprattutto di interpretare ogni ruolo con passione e amore. Mi ha fatto capire anche che questo mondo è capace di darti tantissimo, ma di toglierti anche tutto. Porterò sempre con me i suoi consigli».

A 25 anni hai avuto già tante esperienze professionali. Quando hai deciso che la recitazione sarebbe diventato il tuo lavoro?

«Non c'è stato un momento in cui ho deciso di voler fare l'attrice, credo che la recitazione sia sempre stata una passione ancorata dentro me. Come tutte le passioni ad un certo punto decidi di tirarle fuori semplicemente perché non ne puoi più fare a meno. È iniziato tutto dopo la maturità, ho avuto il coraggio di trasferirmi a Roma e iscrivermi alla scuola d'arte e drammatica Teatro Azione. Partire per me è stato un bisogno, un'esigenza e non potevo più soffocare questo sogno».

A proposito di soffocare i sogni. Dopo il piccolo schermo hai interpretato il ruolo di attrice protagonista al cinema con *Cuori Puri*, che racconta il bisogno di esprimere se stessi. Un po' quello che hai fatto tu lasciando la Sicilia per rincorrere le tue ambizioni.

«Sì, anche se lasciare la propria terra e gli affetti richiede una buona dose di coraggio. Per me non è stato semplice ma non bisogna mai reprimere le proprie passioni altrimenti si vive a metà. Vale sempre la pena provarci, anche se sembra difficile, anche se ci sono mille ostacoli, non bisogna mollare».

Hai avuto sempre il supporto della tua famiglia?

«I miei genitori erano un po' titubanti, ma dopo aver ottenuto i primi ruoli hanno capito che fare l'attrice è davvero ciò che voglio fare. Prima di partire abbiamo comunque stretto un patto: andare a Roma e frequentare anche l'università. Sono iscritta, infatti, alla facoltà di Giurisprudenza e mi mancano pochi esami alla laurea».

Tra i vari personaggi interpretati con chi ti senti più vicina caratterialmente?

«Sicuramente con Agnese in *Cuori Puri*. Per girare il film ho fatto un percorso di ricerca molto lungo, che è durato quasi 4 mesi. Inoltre, il regista ci ha dato la possibilità di dare anche qualcosa di nostro ai personaggi, per cui c'è molto di me in Agnese. Io e lei abbiamo in comune soprattutto la timidezza».

Ma la timidezza è un ostacolo o un valore aggiunto nella recitazione?

«Non so se sia un valore aggiunto. A me non crea particolari difficoltà, al contrario, con la recitazione e davanti alla macchina da ripresa riesco a tirare fuori il mio mondo interiore. La recitazione è la mia valvola di sfogo».

Selene dove ti vedremo prossimamente?

«Sono in Sicilia e con grande entusiasmo sto girando alcune scene per la fiction *Il Commissario Montalbano*» ●

STORY
CREATIVE WRITING

corso* di
SCRITTURA
CREATIVA
MULTIDISCIPLINARE

L'arte di scrivere

con il patrocinio
Fondazione
Domenico Sanfilippo
editore

info: 347 6572505 seguici su

Ottavio
Cappellani



in copertina

Donatella Finocchiaro

«SONO DIVENTATA MAMMA ANCHE AL CINEMA»

L'ATTRICE CATANESE SI RACCONTA: «SIA IN NATO A CASAL DI PRINCIPE SIA IN YUTOPIA METTO IN SCENA ANCHE UN PO' DELLA MIA EMOTIVITÀ DI MADRE. VIVO A ROMA, MA LA SICILIA È IL MIO SOGNO»

DI SILVIA DI PAOLA

Tutte le mamme di Donatella. Perché oggi, qui e ora, la sua storia comincia dal suo essere madre e dalle madri che si trova a interpretare contemporaneamente al cinema. Anche se lei, Donatella Finocchiaro, che ammette che «la maternità ti cambia la prospettiva, non l'approccio ai ruoli, ma l'emotività che metto in ogni ruolo» arriva da lontano. Da lontanissimo. Dal suo lavoro con Giuseppe Tornatore, Marco Bellocchio, Edoardo Winspeare, Pupi Avati, dopo

che, lasciati alle spalle gli studi di Giurisprudenza, debutta a teatro nel 1996 con *La principessa Maleine* di Maeterlinck e poi al cinema nel 2002, come protagonista di *Angela* che le regala una candidatura ai David di Donatello come miglior attrice protagonista.

Da allora Donatella ha vestito i panni di camorrista e di donna comune, di giudice, di accabadora e persino il ruolo di Maria in *Questi fantasmi!* di Eduardo De Filippo e sente non alle spalle, ma dentro di sé tutte queste esperienze oggi, quando si trova a interpretare più ruoli di madre. Insomma una madre all'ennesima potenza.

Chi sono queste madri che interpreta?

«Nel film di Bruno Oliviero, *Nato a Casal di Principe*, dove recito con Alessio Lapice e Massimiliano Gallom, sono una madre che ha perso il figlio, fatto sparire dalla camorra, in *Yutopia* di Bernardo Carboni sono una madre che non sa come gestire la sua disperazione e sua figlia adolescente. E, attraverso queste donne, che non mi somigliano, in fondo in fondo racconto anche un po' della mia emotività di madre».

Dopo la pausa della maternità, tornando sul set con questi ruoli, in che modo si è sentita diversa?

TRATTORIA
VERGA da
Gaetano



Gaetano e il suo staff Vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marinare





CINEMA E TV. Nella pagina a fianco, Donatella Finocchiaro (madre) e Matilda De Angelis (figlia) in una scena di "Youtopia" di Bernardo Carboni. Sopra, l'attrice catanese in un frame del file "Nato a Casal di Principe" di Bruno Oliviero. A fianco, un "selfie" che la Finocchiaro ha postato su Facebook dal set di "Trust", la serie tv sul rapimento di Paul Getty III, in cui interpreta la moglie di uno 'ndranghetista calabrese. Sotto, l'attrice alla Mostra Cinematografica di Venezia nel 2017.



«Diciamo che io cerco di capire che cosa è cambiato nella mia vita dopo la maternità, credo sia cambiato moltissimo e credo che questa diversa emotività la uso nei miei film, anche se ho difficoltà a dirlo, a tradurlo in parole. Dipende dal fatto che io non sono una che ragiona molto sui ruoli o pianifica le interpretazioni. Io arrivo sul set e faccio ciò che sento per entrare in un ruolo, sul set lavoro d'istinto».

Così come d'istinto ha scelto di allontanarsi dai set per un paio d'anni dopo la nascita di sua figlia?

«Sì, sono vissuta a contatto con lei perché ne sentivo il bisogno. Il primo anno ero un'altra donna, molto protettiva, poi dopo ho pensato che c'ero anche io e mi sono ripresa degli spazi necessari, anche se organizzativamente è un macello. Mio fratello vive a Berlino, lì sembra il paese dei balocchi, per i bambini c'è tutto, strutture, giochi, spazi. Qui è tutto più complicato».

Ha pensato di andar via dall'Italia?

«Ci ho pensato molto, ma ho freddo a Berlino, proprio non potrei farcela in simili climi. Mi tengo Roma molto sporca e la mia Sicilia. Ho bisogno di un clima mite per vivere perché sono metereopatica, appena c'è freddo mi blocca. Non potrei vivere in posti in cui apri la finestra e muori di freddo».

Ma che rapporti ha con la Sicilia?

«Non ci vado spessissimo, ma mi manca da morire. Mi manca l'odore, la luce e il mare, la natura, che è quello che conta in Sicilia. Qui lavoro, lì è il mio sogno».

E, quindi, dopo la pausa per la maternità, come è ricominciato il suo lavoro?

«Lavoro da quindici anni e, dopo questa pausa, mi sono fatta delle domande, mi sono detta che dovevo tornare con motivazioni ancora più forti, con personaggi ancora più pregnanti. Del resto io ho fatto tutto spinto da quello che chiamo desiderio. Desiderio forte oggi di ritornare a recitare perché c'è un prima e un dopo la maternità e desiderio comunque di andare avanti».

E, in questi due ultimi set, quale desiderio l'ha spinto?



«Quello di raccontare la disperazione di due madri opposte ed estreme. Una è la madre del film *Nato a Casal di Principe* di Oliviero, una donna vera (dato che tutta il film è ispirato a una storia vera) che ho conosciuto e la cui profondità insieme alla forza mi ha molto colpito. È una madre che si salva per la fede infinita che ha. È la storia avvenuta in casa di Amedeo Letizia, ex attore ne *I ragazzi del muretto*, ora produttore e che ha dedicato al fratello scomparso il film, tratto da un suo libro. Una storia di una famiglia non camorrista ma che negli anni '80, quando la camorra era fortissima, viene coinvolta. La cosa tremenda è che il solo fatto di vivere in quei luoghi ti contaminava come se non ci fosse salvezza. L'altra madre, che interpreto in *Youtopia*, non ha invece nulla a che vedere con questa e porta con sé un altro tipo di disperazione».

In che senso?

«È una madre con problemi di alcolismo che si relaziona con una figlia che va ancora a scuola, una donna che sta perdendo la casa, sente tutto crollarle addosso e non sa cosa è bene fare o non fare per salvarsi».

Cosa è che non dovrebbe fare una donna e una madre?

«Lei per disperazione accetta che la figlia procuri qualche soldo spogliandosi sul web, cosa che tenterà di fare lei stessa senza successo. E accetterà anche che alla fine la figlia venda all'asta la sua verginità, anche se poi accadrà qualcosa di imprevisto».

Ma che cosa significa, secondo lei, arrivare a fare scelte così estreme?

«Siccome non si tratta di qualcosa di inventato, ma di qualcosa di estremamente realistico, per me significa che ormai viviamo in un vuoto assoluto, dentro una assenza di valori totale, legata anche al nostro egocentrismo, all'idea che tutto è possibile, più che mai nel mondo del virtuale in cui ci sentiamo meno responsabili e senza limiti».

Dove sta il limite nell'universo infinito e fagocitante di Internet?

«Il limite lì non c'è, tutto è possibile. Ma il limite deve stare dentro di noi. In questi casi credo che c'è un limite alla disperazione, ma il problema è che su Internet si esercita una forma di pornografia che sembra più lieve, che ti dà l'illusione di non sporcarti. Su Internet ti puoi vendere senza farti toccare e molti agiscono su un filo, senza rendersi conto di ciò che fanno. E senza porre un limite al loro ego e ciò rende tutto possibile».

Lei come si rapporta ai social?

«Li uso ma poco e, di certo, non mi faccio schiavizzare. Li uso più che altro per restare in contatto con persone, familiari e amici lontani. Ma, in generale, non credo che favoriscano la comunicazione, al contrario credo che oggi siano la causa di una sempre più diffusa solitudine. Viviamo sempre più chiusi nelle nostre case, concentrati sul nostro ego, parliamo con gli altri solo attraverso il filtro dei social e persino per trovarsi un fidanzato andiamo a cercarli lì. Lo trovo orribile».

Dove la vedremo nei prossimi mesi?

«In *Beate* e poi in *L'Aquila* di Marco Risi. Il primo è una commedia italiana tutte donne. Siamo operaie e suore. Le prime vengono licenziate dalla fabbrica e le seconde le aiutano ad organizzarsi con una nuova attività dentro il convento, mentre il secondo è la prima serie sul terremoto dell'Aquila» ●

Società. La pratica sportiva nata in Sicilia che sta prendendo piede nelle scuole di tutta Italia



Alcune fasi di gioco dell'offball: a sinistra, l'attacco a rete, a destra l'attacco off

«COSÌ ABBIAMO INVENTATO L'OFFBALL, SPORT CHE UNISCE»

NELLY VASTA È LA PROFESSORESSA CHE HA MESSO A PUNTO QUESTA NUOVA DISCIPLINA, PARTENDO DALL'ESIGENZA DI COINVOLGERE TUTTI I RAGAZZI DELLA SUA CLASSE. «ORA VOGLIAMO PORTARLO ALL'ESTERO»

DI GABRIELLA MAGISTRO

Un po' pallavolo, un po' "palla avvelenata". Questo e non solo è l'Offball, nuovo gioco ideato dalla professoressa Nelly Vasta con i saggi suggerimenti del marito, Giuseppe Raiti, già presidente dell' A.S.A.D. (Associazione Sportiva Attività Didattiche) e oggi Presidente della Federazione di Offball. La professoressa Vasta, docente di educazione fisica al liceo scientifico "Michele Amari" di Linguaglossa, insegnante di scienze motorie dal 1982, è sempre stata un'amante dello sport, ha praticato atletica, cominciando all'età di dieci anni, per passare poi alla pallavolo. Si è impegnata sentimentalmente sin da giovanissima, sposandosi e avendo tre figli. La sua famiglia è stata sempre un punto di riferimento, condividendo con tutti i membri la passione per lo sport nonché, negli ultimi anni, le attività necessarie a promuovere l'Offball. Lei e il marito sono stati impegnati per trent'anni, attraverso l' "A.S.A.D.", nell'insegnare ai bambini della materna e delle elementari le capacità motorie di base, formando migliaia e migliaia di piccoli alunni.

Professoressa Vasta, come nasce l'idea dell'Offball?

«Ero a scuola ed avevo bisogno di trovare una attività che coinvolgesse l'intera classe. Quando, ad esempio, proponi la pallavolo, il coinvolgimento non è semplicissimo perché, comunque, per giocare a pallavolo ci vuole un po' di tecnica. In quel periodo mi capitava di avere anche due classi per volta e li portavo all'aperto per fare attività motoria. Quindi avevo necessità di inventare qualcosa che mi permettesse di catturare l'attenzione degli studenti, in uno spazio aperto possono essere tante le distrazioni. Lanciare e afferrare erano gesti semplici che i ragazzi riuscivano a compiere subito. Allora ho legato un filo fra due pali e abbiamo cominciato a giocare. Via via ho apportato al gioco delle modifiche e siccome se la palla cade il giocatore viene eliminato, comunque per mantenere alta la sua attenzione, ho pensato che potesse, dalla zona off, disturbare i giocatori e, semmai, colpendo gli avversari, con quello che viene definito attacco off, tornare in gioco».

Qual è lo scopo del gioco e quali le azioni di base?

«Scopo del gioco è quello di eliminare tutti i giocatori che si trovano all'interno della metà campo avversaria attraverso due di-



La professoressa Nelly Vasta

verse azioni di attacco: attacco a rete e attacco off. Vince la squadra che per prima riesce ad eliminare tutti gli avversari. Non esiste punteggio. Saper lanciare e afferrare la palla, riuscire a colpire gli avversari e quindi schivare tiri mirati, costituiscono le principali azioni motorie di gioco».

Come ha fatto a diffondere il gioco?

«Ho girato molte scuole nei paesi Etnei. A Maniace, per esempio, dove ci sono cinque contrade, ho organizzato un campionato in cui si sfidassero tutte fra loro. Vedevo che i giocatori si appassionavano a prescindere dall'età. Ne parlai con mio marito, un illuminato nel mondo dello sport e insieme ai miei tre figli abbiamo cominciato a portarle avanti l'Offball».

Come è avvenuto il passaggio dalle scuole elementari e medie alle scuole superiori?

«Ho avuto un'esperienza al liceo e ha funzionato, a quel punto abbiamo regolamentato il gioco che è diventato agonistico e che permette di vedere in campo anche delle bellissime azioni. Abbiamo quindi organizzato un campionato agonistico con gli adulti e

li abbiamo visti appassionarsi. Il gioco funzionava anche con i ventenni».

Poi è arrivato anche il riconoscimento del Miur, il Ministero dell'istruzione.

«Anni fa decisi di mandare parte di documentazione e video inerenti allo sport al Miur che ne prese visione e ci rispose subito, ritenendo lo sport validissimo per due essenziali motivi: primo per le capacità motorie che vengono tutte stimolate, secondo perché il gruppo classe viene fortemente coinvolto dal gioco, evitando così la dispersione che spesso avviene durante le ore di educazione fisica in cui molti studenti non ritenendosi all'altezza di altri sport finiscono per restare seduti, immobili».

Si parla di Offball anche fuori dalla Sicilia, come è avvenuta la diffusione dello sport anche in altre regioni?

«Di recente il Comune di Treviso, storicamente interessato a qualsiasi tipo di sport, ci ha contattati per formare i docenti di scienze motorie delle scuole e così siamo andati ad istruirli sui metodi e le tecniche dell'Offball. L'incontro formativo è andato molto bene, questo gioco è accolto con grande entusiasmo dagli insegnanti, ma devo aggiungere che è già molto diffuso sia in Sicilia sia altrove in moltissime scuole pubbliche e private. Di recente ho notato che molte strutture, che offrono i campus estivi per bambini e ragazzi, hanno inserito l'Offball nei loro programmi di intrattenimento».

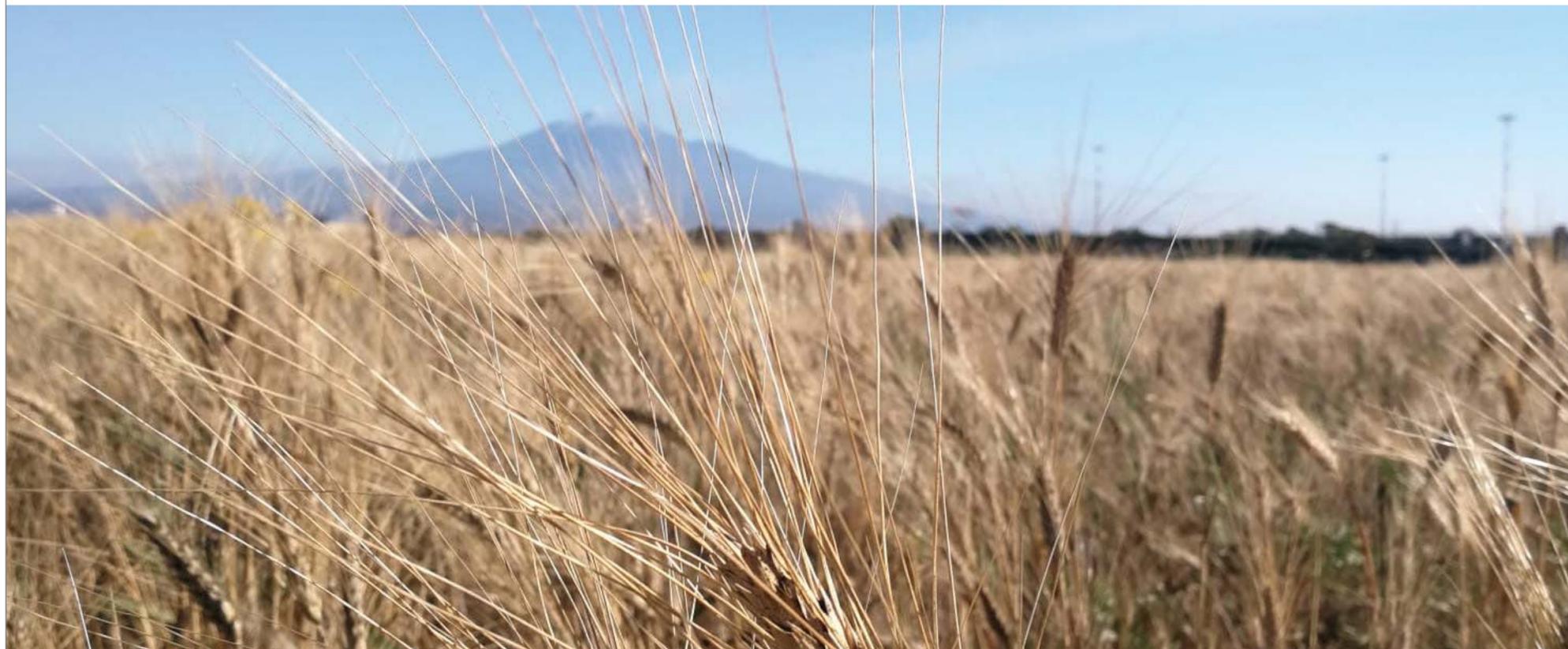
Ritiene che possa essere uno strumento valido per combattere fenomeni come bullismo o cyberbullismo?

«Assolutamente sì, perché nell'Offball il gioco di squadra è molto importante, porta naturalmente a creare sinergie forti fra i compagni di squadra, stimola l'empatia e poi come tutti gli sport aiuta a mettersi in gioco. I ragazzi giocano per vincere perché c'è dell'agonismo, però sono felici anche quando perdono perché si sono impegnati tutti insieme per un unico obiettivo; aiuta, inoltre, a saper gestire sia la vittoria sia la sconfitta ed è una palestra emotiva importante per i ragazzi».

Progetti per il futuro?

«Visto il riscontro positivo in Italia e gli effetti benefici sui ragazzi e per gli insegnanti di scienze motorie che si ritrovano uno strumento molto utile, l'idea è quella di diffonderlo anche all'estero, abbiamo già dei contatti in Australia e vedremo quali altre vie si apriranno. Ci crediamo molto» ●

Società. Il perché del boom dei frumenti nostrani tornati, giustamente, alla ribalta



LA RISCOSSA DEI GRANI ANTICHI

NEGLI ANNI, GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA E DI ALCUNI RICERCATORI, SONO STATE CONSERVATE E RIVALUTATE MOLTE VARIETÀ AUTOCTONE DI ASSOLUTO PREGIO

DI FEDERICA GENOVESE *

Il culto di Cerere e Demetra torna ad essere praticato in una società che ricerca nel paganesimo le sue origini. Covava da secoli nel cuore della Sicilia. Da quando i greci arrivarono sull'isola ed eressero il tempio dedicato alla dea delle messi, proprio nel luogo in cui ritennero ebbe origine il mito. Ammirando le vaste distese d'oro compresero che proprio lì ad Enna, la dea della fecondità aveva la sua dimora.

In Sicilia, grazie al lavoro degli Enti di ricerca e degli agricoltori "custodi" che hanno continuato a seminare le varietà autoctone, è stato conservato il germoplasma di 52 popolazioni di frumento duro e tenero, parte dell'immenso patrimonio di biodiversità che questa specie esprimeva fino alla metà del secolo scorso.

Nel 1927 venne infatti istituita la Stazione Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia, che oggi riveste un ruolo fondamentale nel settore, svolgendo compiti complessi e ben definiti, con personale tecnico e scientifico qualificato, con campi sperimentali e laboratori attrezzati dotati di apparecchiature d'avanguardia. Un lavoro svolto in silenzio, con impegno e modestia, al servizio dell'agricoltura e degli agricoltori.

Non meno importante, il lavoro svolto da un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università di Catania del dipartimento di Agricoltura, Alimentazione, Ambiente (D3A) che, parallelamente ai loro studi, hanno coinvolto un numero sempre crescente di contadini adesso dediti alla coltivazione di antiche varietà di frumenti.

Tentare di spiegare il perché di questo grande interesse ai frumenti antichi, significa fare appello a gran parte (o quasi tutte) le discipline di studio esistenti.

Limitandoci a quanto desunto finora dagli studi del dott. Paolo Caruso (D3A), del prof. Paolo Guarnaccia (D3A) e del dott. Nello Blanciforti (Stazione Sperimentale di Granicoltura), possiamo dire che i frumenti "antichi" rappresentano un'opportunità per la valorizzazione di un settore agricolo siciliano, quale quello cerealicolo, necessario per la ripresa economica dell'intera agricoltura isolana.

Queste varietà, nonostante la minor resa, presentano caratteristiche di grande pregio: maggiore rusticità e resistenza alle avversità ambientali, qualità nutritive più equilibrate, aromi più complessi e intensi.

A valle della filiera, cioè nella fase di trasformazione, per i frumenti antichi il migliore sistema di molitura è quello effettuato con mulini a pietra per ottenere, anche al massimo grado di *abburattatura*, farine più scure, più ricche di fibre e ceneri.

Con i mulini a pietra, al contrario di quelli a cilindri, i costituenti del germe si mescolano alla farina. Il risultato è che mediante molitura a pietra si ottengono farine meno conservabili e più scure, ma più ricche di minerali, vitamina B1, B2 e B6, elementi di cui il germe è ricco.

Le farine ottenute da questo tipo di molitura risultano inoltre più difficili da lavorare. Qui subentra l'iniziale insuccesso commerciale per cui, alla resistenza nei confronti di un prodotto percepito "grezzo", si affianca l'incapacità di gestione di impasti che presentano qualità e quantità di glutine molto diverse da quelle contenute nei prodotti industriali.

Superate le prime ritrosie, però, chi si avvicina all'impiego e al consumo di derivati da grani antichi siciliani, non può più tornare indietro, riscontrandone i benefici in termini di digeribilità, e riscoprendo assieme la molteplicità di aromi e sapori di un grano non raffinato.

I corsi teorico-pratici, che tengo nelle principali città dell'isola da qualche mese, mirano ad un'alfabetizzazione sull'impiego di semole e farine biologiche e macinate a pietra. Quando i corsisti assaggiano il pane appena sfornato che loro stessi hanno realizzato, si stupiscono della bontà che un semplice impasto può esprimere.

E il successo che i corsi stanno riscuotendo, conduce ad altri ambiti di riflessione. Il rinnovato interesse per l'argomento, fa leva su aspetti di natura socio-antropologica. Storditi e svuotati dagli effetti della globalizzazione, si è alla ricerca di una connessione con il proprio territorio, con principi che colleghino le generazioni passate a quelle attuali. Con questo non si intende certo perseguire una sciocca idea di ritorno al passato, piuttosto quella che in Simenza - compagnia siciliana sementi contadine - chiamiamo retro-innovazione.

L'associazione *Simenza*, che ha come obiettivo la tutela della biodiversità siciliana, nasce due anni fa proprio con l'intento di unire tutti coloro che sentivano urgente il bisogno di condividere valori universali a partire dal proprio territorio, nella consapevolezza, finalmente raggiunta, che solo accomunando risorse ed energie è possibile ritrovare l'orgoglio di essere siciliani e proporsi sul mercato internazionale con prodotti di altissima qualità.

Grazie alla convergenza di tutti questi elementi, oggi sta aumentando significativamente il numero di ettari coltivati a frumenti antichi, spingendo le istituzioni politiche regionali a seguire il comparto più concretamente ●

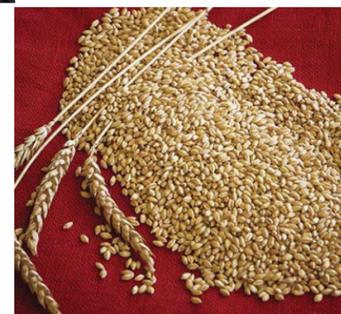
* Food blogger e comunicazione gastronomica

TUMMINIA. Ampiamente diffuso nel primo cinquantennio dello scorso secolo, è un grano che ha un breve ciclo di crescita, si semina in primavera per essere pronto d'estate. Proprio per questo i contadini lo apprezzavano particolarmente, riusciva a salvare in parte l'accaparramento minimo, quando il resto del raccolto andava male.



RUSSELLO. La coltivazione è avvenuta più o meno diffusamente in tutte le zone della Sicilia in presenza di colline e alte colline. Il suo nome deriva appunto dalla colorazione della spiga tendente al rosso. È una pregiata varietà per la produzione di pasta e pane.

MAIORCA. È il grano tenero per antonomasia, protagonista della pasticceria siciliana nei secoli. È infatti una delle più antiche varietà qui coltivate. I dolci ne prevedevano l'uso esclusivo, e miscelata al grano duro per la panificazione, ne migliora il gusto e la consistenza



PERCIASACCHI O STRAZZAVISAZZI. Il suo nome deriva appunto dalla forma dei chicchi nella spiga, lunghi ed appuntiti da strappare le bisaccie in cui veniva trasportato. Varietà pregiata, veniva ricercata soprattutto per la produzione di pasta

Società. Una donna per la prima volta nominata alla direzione dello Stabile di Catania

Da Genova a Catania con quella valigia piena d'amore per il teatro e un curriculum che mette a tacere tutte le polemiche attorno alla sua nomina di direttrice del Teatro Stabile etneo avvenuta lo scorso febbraio. Regista, produttrice, autrice, organizzatrice teatrale, fondatrice e dirigente del Teatro Cargo di Genova, Laura Sicignano, nata e formata a Milano, ma genovese d'azione, non si è mai tirata indietro di fronte alle difficoltà. Nemmeno quando, nel 2017, lancia una petizione online, rivolgendosi ai cittadini e alle istituzioni, per salvare il Teatro Cargo, che nel frattempo attraversa una fase grigia a causa dei tagli. Difficile pensare che un teatro divenuto il cuore pulsante di tutti, delle donne, degli stranieri e dei giovani talenti, possa chiudere i battenti. Parliamo di un Teatro che, nel 1999, ottiene il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali come una delle 15 compagnie più importanti d'Italia. A Laura Sicignano, adesso, il compito di rimettere in moto la macchina artistica un po' inceppata dello Stabile di Catania, oggi pronto a ripartire. E di recente è stata presentata la stagione 2018/2019 che punta su un programma variegato.

«La presentazione è andata molto bene e sono contenta. Sono felice soprattutto che la nuova stagione si sia aperta con la curiosità della città. Una stagione che inizia con un mio spettacolo, *Scintille*, di cui firmo testo e regia».

Sono trascorsi tre mesi dalla sua nomina, a lei l'incarico di ridare vita al Teatro Stabile, anche da un punto di vista economico e non soltanto artistico. Con bilanci alla mano, quali sono le aspettative?

«In questi mesi di presenza al Teatro Stabile di Catania, la mia attività è stata principalmente quella di visionare i bilanci e valutare in che modo il piano aziendale possa essere ottimizzato, tenendo in considerazione sia la sfera economica che le risorse umane disponibili. Il bilancio dell'anno scorso è un bilancio sano. Ci sono tutte le premesse per ripartire anche se il Teatro ha vissuto una situazione di anomalia e debolezza su tantissimi fronti e non soltanto da un punto di vista finanziario. Adesso ci stiamo avviando verso la normalità e spero che lo Stabile di Catania pos-



Ph. Antonio Parrinello

«IL MIO TEATRO È UN KARMA DA MISSION IMPOSSIBLE»

LAURA SICIGNANO. «LA MIA NOMINA? È STATA MERITOCRATICA. LA SFIDA È ESSERE LOCALE E GLOBALE. VORREI RESTITUIRE LA CULTURA TEATRALE ANCHE ALLE PERIFERIE DELLA CITTÀ»

DI MARIA STEFANIA D'ANGELO

sa diventare un'eccellenza locale, un teatro aperto con una visione ampia e che abbia un'impronta nazionale, se non addirittura internazionale. È su questo che dobbiamo puntare».

Il suo compito è anche ridare fiducia ai dipendenti del teatro, che tramite le segreterie sindacali, subito dopo il lancio del comunicato di presentazione della nuova stagione, fanno sapere di non ricevere lo stipendio da tre mesi. Cosa risponde?

«Prima della conferenza stampa, con il presidente del teatro, Carlo Saggio, abbiamo incontrato i lavoratori con cui siamo in costante dialogo. Abbiamo previsto, entro fine maggio, un incontro con tutte le organizzazioni sindacali per discutere del nuovo accordo integrativo. Ci stiamo attivando in tempi record. Il teatro ha ricevuto l'omologa del piano di ristrutturazione del debito da parte del Tribunale di Catania, che ha permesso di non dichiarare fallimento, pagando così solo una parte della somma di denaro spettante ai creditori. Questo atto va a sbloccare una serie di contributi che erano fermi. Adesso dobbiamo attendere i tempi burocratici, ma il nostro reparto amministrativo sta seguendo tutte le fasi egregiamente. Siamo tutti dalla stessa parte e lavoriamo con chiarezza e condivisione».

Facciamo un passo indietro, la sua nomina ha creato non poche diatribe. Secondo lei, ha inciso il fatto che Vittorio Sgarbi l'abbia accostata al mondo del Pd o l'es-

sere la prima donna a dirigere lo Stabile di Catania?

«No, secondo me le polemiche sono scaturite da chi avrebbe preferito prendere il mio posto. Tutto qui. Mi dispiace per il Teatro Stabile, un mio accostamento con il mondo politico poteva essere utile, ma non è così. La bella notizia è, forse, che questa volta sia stata nominata una persona sulla base di criteri meritocratici senza che ci sia nulla dietro. Vediamo adesso cosa riuscirò a fare, il mio operato sarà la mia risposta».

Ma cosa l'ha spinto a candidarsi per una realtà che contava circa 13 milioni di debiti?

«Diciamo che ho un karma da mission impossible. Mi piace l'idea di andare a risolvere i problemi e ho sempre sognato di dirigere un Teatro Stabile. Quando ho visto il bando non ho esitato un solo istante, nonostante fossi anche io molto scettica su come vengano affidati certi incarichi. La selezione è stata peraltro lunga e difficile, suddivisa in tre fasi: curriculare, colloquio e realizzazione di un progetto triennale con relativo bilancio. Quando mi è stata comunicata la nomina ero stupita ma allo stesso tempo felicissima, perché dirigere uno Stabile è un'opportunità straordinaria. Per una donna è come sfondare un tetto di cristallo. In Italia una sola donna mi ha preceduto, negli anni '90, quindi mi sento una pioniera e spero che questa opportunità possa capitare a tante altre. Se ciò dovesse rivelarsi difficile, non ho paura. Gli ostacoli affinano le qualità e l'intelligenza. Sarà comunque

un'esperienza molto ricca da un punto di vista professionale e umano».

Ha detto di aver presentato un progetto triennale per la sua candidatura, in cosa consiste?

«Si tratta di un progetto realizzabile quando il teatro avrà sanato i suoi debiti. Il progetto prevede non una sala, ma due, il ripristino del magazzino-laboratorio di scenografia che il Teatro Stabile aveva, la valorizzazione dei talenti locali, in un'ottica anche di contaminazione con artisti internazionali. Poi, costruire relazioni con il territorio e con il mondo della scuola. Mi piacerebbe realizzare un teatro per l'infanzia, programmare attività a 360 gradi con tutte le fasce d'età, coinvolgendo di più i giovani, non soltanto tramite agevolazioni sui prezzi dei biglietti, ma programmare degli spettacoli a loro mirati. Lavorare, inoltre, su quelli che sono i punti deboli della città, intesi come fragilità sociale e quindi avvicinare il teatro alle periferie. Il teatro è portatore di benessere interiore, felicità, serenità, entusiasmo e dunque sarebbe bello creare un gruppo di giovani artisti che possa andare nelle zone più fragili della città. Vorrei anche che il mondo dell'imprenditoria, acquistata fiducia, possa investire nel teatro».

La Sicilia, secondo l'allarme di Save the Children, è la seconda regione d'Italia con la percentuale più alta di povertà educativa, spesso correlata a quella materiale. Come intende rilanciare la cultura teatrale nelle zone più fragili?

«È una bella sfida. Restituire il teatro alle zone più fragili significa creare una rete con chi conosce il territorio e si muove per il benessere della comunità. Ho già avuto i primi incontri con varie associazioni che hanno dimostrato negli anni dei risultati di grandissima eccellenza. Credo che si possano fare delle buone collaborazioni tra queste realtà e il teatro, incrociando così le competenze».

Se dovesse sintetizzare la sua idea di Teatro Stabile di Catania, quale sarebbe?

«Un teatro che non perde le proprie radici, ma allo stesso tempo è in grado di intercettare gli sguardi che arrivano da fuori. Un teatro che sa essere locale e globale, legato alla propria identità, cultura e tradizione, ma capace di aprirsi al mondo» ●

Stylist

A fianco e in basso alcuni capi della collezione spring/summer 2018 di Idda. Al centro la designer Viviana Ricciardello.



MODA



«**I**dda è più di un pronome preso in prestito dal vocabolario siciliano, rappresenta la donna siciliana, che ha dentro di sé la forza, la tenacia, la passione e la voglia di

afferinarsi, di mostrarsi come ciò che è realmente. Idda è questo, orgoglio

e desiderio di futuro». Con queste parole la designer originaria di Brolo (Messina), **Viviana Ricciardello**, descrive il suo brand d'abbigliamento femminile nato nel 2016 e rappresentato da capi fluidi e da un tripudio di stampe e colori che affondano le loro radici nella tradizione dell'arte figurativa locale. «Le collezioni nascono dalla passione per la mia terra, ricca di storia, arte, tradizioni che nel processo creativo si trasformano da idee a schizzi, da scampoli di tessuti a forme nuove, da foto di paesaggi a nuovi palette colori, da visioni a immagini grafiche, da sogno a realtà. L'ispirazione prende forma in maniera puramente istintiva e passionale, l'unico fattore che regola il flusso libero delle idee creative è il colore».

Quando ha capito che la moda era la sua strada?

«È sempre stata una certezza assoluta, obiettivo fisso senza mai un tentennamento. Fin da piccola ero incantata dalle sfilate di moda e mi divertivo a disegnare abiti per le mie bambole, ma è stato durante gli anni del liceo che ho capito di volermi occupare solo di moda. L'idea di toccare con mano gli abiti che disegnavo è sempre stato il mio desiderio più grande e sarò sempre grata alla mia famiglia per aver permesso che il mio sogno si avverasse».

Dopo una laurea a Firenze in "Progettazione della Moda" e dopo aver lavorato per circa dieci anni come responsabile dell'ufficio stile per diversi marchi, come mai l'idea di tornare in Sicilia? Come mai questa decisione?

«Mi mancava "u' scruscio du mari". Pensavo di inseguire un sogno chissà dove, ma in realtà la nostra terra ha tutti gli strumenti necessari per realizzarlo, basta volerlo. Le mie esperienze a Firenze sono state preziosissime per esprimere la mia creatività. Tuttavia, ho sempre desiderato che le mie creazioni fossero totalmente libere di essere ciò che io immaginavo. La scelta di tornare a casa, per realizzare il mio sogno, che sembrava folle, utopico, è stata fatta con la testa e con il cuore, una scelta dettata dall'amore e della passione per il mio lavoro e per la mia terra».

Artigianato e tecnologia sempre più si mescolano per creare un prodotto pregiato ed esclusivo. Pensa che continueranno a convivere o il potere della tecnologia prenderà il sopravvento sull'artigianato?

«Ritengo che per ottenere dei capi esclusivi non potrà mai prevalere la tecnologia. L'ideale sarebbe un mix equilibrato delle due, senza mai rinunciare a quella parte sostanziosa di artigianato che accresce il valore e rende ogni abito una storia meravigliosa».

Come fa a rendere moderni e indossabili questi tesori dell'heritage siciliano?

«Nel caos delle tendenze sempre più globali, è necessario restare ancorati alle proprie radici ed esprimere la propria unicità. Bisogna adattarsi alle esigenze del momento, mantenendo sempre inalterate le peculiarità che contraddistinguono il brand. Idda, in questo gioco del moderno fast fashion, diviene espressione autentica delle donne che vogliono esprimere se stesse, che vogliono ancora emozionarsi indossando un abito e sentirsi uniche, non solo alla moda. Questo è possibile perché nelle mie collezioni al primo posto c'è la donna».

Ci sveli qualcosa della sua fall/winter collection '18?

«È una capsule collection di accessori, realizzata con tessuti pregiatissimi in seta e con stampe esclusive ispirate all'arte bizantina dei mosaici, al barocco siciliano e ai decori delle nostre maioliche, in cui si mescolano i colori e i profumi della Sicilia. Il prossimo inverno Idda vestirà i colori ocra delle tessere dei mosaici della Cappella Palatina, le varie sfumature dei blu delle maioliche di Caltagirone e il colore rosso ciliegia, con riflessi violacei, tipico dei nostri vini rossi famosi tutto il mondo».

A Brolo si trova il suo headquarter. In questi anni ha riscontrato difficoltà a reperire materie prime o nella realizzazione finale dei suoi capi?

«Mi piacerebbe rispondere di no, ma purtroppo non è così. Vado fuori dalla Sicilia per ricercare le migliori materie prime, tutte rigorosamente Made in Italy; tuttavia ci sono ottime aziende ma-

CARATTERE siciliano

IDDA
CAPI FLUIDI RICCHI
DI STAMPE E DI COLORI
CARATTERIZZANO IL
MARCHIO CREATO DALLA
DESIGNER DI BROLO.
LE SUE COLLEZIONI
ISPIRATE ALL'AMORE
PER LA SUA TERRA

DI VENERA COCO



nifatturiere nelle nostre zone, e bravissimi artigiani che ci invadono in tutta Italia e non solo».

Per un designer emergente è un sogno utopistico poter sviluppare la sua linea interamente in Sicilia?

«È uno dei miei obiettivi, è folle non ambire a farlo. Emergere da qui, dal sud, e far sentire la mia voce, se pur con grandi sacrifici, è ciò che desidero e che voglio raggiungere».

I cinque pezzi indispensabili del guardaroba estivo?

«Per ogni siciliana l'estate è la stagione per eccellenza. Se fosse un aperitivo in una delle suggestive terrazze di Panarea, l'abito ideale sarebbe un caftano lungo in seta, con una stampa che riprende il colore del nostro mare. Per una cena speciale, nell'incantevole scenario barocco di Ragusa, un total look chic e raffinato, composto da pantalone in seta, da abbinare a camicie o tank top. Se fosse, invece, una cena chic non si può prescindere da un abito lungo in raso di seta. Per una giornata di shopping fra le vie di Taormina un abito midi in seta, con stampa tipicamente barocca. Per il mare, tanti copricostumi stampati, nelle varie lunghezze, fantasie e colori da indossare nelle spiagge più belle della Sicilia».

Qual è il miglior consiglio che hai ricevuto?

«Strategia, perseveranza e ottimismo. Tre semplici parole ma ricche di significato e amore».

Che forma ha il suo futuro?

«Il futuro di ciascuno di noi dipende da ciò che facciamo oggi quindi, ogni giorno poggio la matita su di un foglio bianco ed alla fine del "sogno" osservo che forma avrà il mio futuro».

Il sogno di Idda ed i nuovi progetti in cantiere?

«Potrei apparire eccessiva o troppo ambiziosa se dicessi qual è il vero sogno di Idda, mi limito a dire che se si desidera raggiungere la luna, bisogna puntare una stella» ●

blogshooting

BACIATE dal sole

SPESSO OVERSIZE, TANTO DA NASCONDERE ZIGOMI E SOPRACCIGLIA OPPURE DALLA FORMA QUADRATA, A GOCCIA, "A FARFALLA", "DA GATTA" O CON LENTI SPECCHIATE, INFINE TONDI IN STILE HARRY POTTER: TANTI I MODELLI PER L'ESTATE 2018. ACCESSORIO IRRINUNCIABILE, L'OCCHIALE DA SOLE È DIVENTATO UNA VERA E PROPRIA "DICHIARAZIONE" DEL PROPRIO ESSERE, COME LO È STATO PER LE PROTAGONISTE AL FEMMINILE DI GREASE, MATRIX E BAYWATCH, OPPURE UN MODO CHIC PER NASCONDERSI AL MONDO INTERO, COSÌ DA NON FAR TRASPARIRE LE PROPRIE EMOZIONI. HOLLY GOLIGHTLY INTERPRETATA DA AUDREY HEPBURN NELLA CELEBRE SCENA DI COLAZIONE DA TIFFANY CI RIUSCIVA BENISSIMO, CONFERMANDO LE PAROLE DI UNA CELEBRE CANZONE DI BATTIATO «C'È CHI SI METTE DEGLI OCCHIALI DA SOLE PER AVERE PIÙ CARISMA E SINTOMATICO MISTERO...»

1



2



3



4



5



6



7



8

1. Per Manuela Muratore, creatrice di *Unconventional Secrets*: pantos sunglasses Messy-Weekend, top in pizzo traforato Pinko e intimo Intimissimi.

2. Per Carmelita Falcone di *Style off my mind*: occhiali tondi specchiati Asos, tailleur pantalone arancio abbinato a white tee tutto Zara e mini borsa a bandoliera rosa Furla.

3. Annandrea Giuffrè, autrice del blog *Andrea-swig* veste: abito a fiori con scollatura a balza Expressosave ed occhiali con montura geometrica in metallo CGID Fashion.

4. Per Valentina Coco, fondatrice del blog *Zagu Fashion*: occhiali in celluloido bianca Catherine de' Medici 1533, camicia bianca Ralph Lauren, cintura Gucci e borsa in paglia Veuve Clicquot (ph. Ilan Dehe).

5. Per Greta Costanzo, web influencer: occhiali "Octagonal" di Ray-Ban in metallo leggero, camicia rosa stampata con labbra rosse Loavies e orecchini a cerchio Zara.

6. Per Francesca De Marini di *Enchanting Land*: abito blu con micro fiori Abercrombie & Fitch, occhiali dalla forma "a gatta" Primark, orologio Morellato, collana Tiffany & Co.

7. Ornella Di Mauro, ideatrice del blog *Style-gram* sceglie: canotta bianca H&M ed occhiali tondi con ponte in metallo e lenti sfumate Nau!

8. Meryem Amato, autrice dell'omonimo blog abbina: occhiali total black Ray-Ban a total look Rinascimento e collana Billa Gioielli.

9. Alessandra Fazio di *God bless my new dress* indossa: occhiali "Clubmaster" con lenti specchiate Ray-Ban, vestito bianco smancato con ricami Desigual, mini bag con tracolla a catena "Falabella" Stella McCartney.

9



DITA AnneWintour theo THOM BROWNE NEW YORK GUCCI alain mikli MOSCOT SUPER
CHANEL Chopard Ray-Ban MYKITA ALEXANDER MQUEEN BARTON FERREIRA ULTRA SATURNIN EYEWEAR
OLIVER PEOPLES KUBICRAUM BOTTEGA VENETA LUSOARTIGIANO STELLA MCCARTEY

LUXOTTICA MINIO

LICATA - Centro Commerciale IL PORTO
C.so Argentina - Tel. 0922772275

LICATA
Rett. Garibaldi, 108 - Tel. 0922.803794

NARO
Via Vitt. Emanuele, 130 - Tel. 0922.956350

PALMA DI MONTECHIARO
C.so D'Adda, 483 - Tel. 0922.965123

www.luxotticaminio.com
luxottica@luxotticaminio.com

Facebook



1



2



3



4



5

shopping

a cura di Venera Coco

COLOR PELLE



6

SKIN TONE. PER MOLTI È SOLO IL COLORE DELLE BAMBINE, LA NUANCE TIPICA PER IDENTIFICARE IL GENERE FEMMINILE ALLA NASCITA, MA IL ROSA È MOLTO DI PIÙ DI QUESTO BANALE CLICHÉ. CIÒ CHE LO CONTRADDISTINGUE È UN'ATTITUDE SIGNORILE, ROMANTICA E DELICATA TANTO DA FAR SENTIRE A PROPRIO AGIO TUTTE LE ALTRE SFUMATURE IN ABBINAMENTO. CIPRIATO E QUASI IMPALPABILE DIVENTA TOTEMICO, ETEREO E IRRESISTIBILMENTE CHIC SIA SU ABITI DA GRANDE SOIRÉE CHE SU OUTFIT DA DAYTIME, RIUSCENDO A RISALTARE L'INCARNATO DELLE DONNE ED IN GRADO DI FARLE SENTIRE LE PRINCIPESSE DEL NUOVO MILLENNIO

dal 1944

Barbagallo

shoes & bags

EMPORIO ARMANI **ERMANN**
SCERVINO

ROBERTO FESTA
MILANO **GUESS**

4US
CESARE PACIOTTI **G.P. Bologna**

Corso Italia, 118 - Catania
(ang. Viale Libertà)



7



8

1. Con frangia, tacco a torre e fibbia in metallo, la mule in pelle lamé "Maiori", *Evaluna*.
2. Si tingono di rosa sia le lenti che la montatura dell'occhiale tondo "RB2180", *Ray-Ban*.
3. Da portare sia a spalla che a bandoliera, la mini borsa "Ducale" il cui bordo a merletto della chiusura ricorda la foggia degli emblemi di nobili famiglie veneziane, *Furla*.
4. "Chris" è il sandalo platform in pelle verniciata con avvolgenti cinturini alla caviglia e perline sulla suola, *What For*.
5. Sensuale l'abbinamento tra il soprabito e l'abito da sera see-through ricamato con foglie, *Alberta Ferretti*.
6. Charm alla base del manico e pochette interna sono inclusi nella capiente shopper "Kinley", *Guess*.
7. Trasmette una delicatezza romantica il nude del completo pantalone firmato *Cyclas*.
8. Trasparenze preziose e ricami in paillettes rendono sognante l'abito da sera con maxi cintura in vita, *Elie Saab*.
9. Neutro il colore del sandalo gioiello in raso "Opera" con fascia in strass sul davanti, *Roberto Festa*.
10. Monospalla con maxi rouches il long dress dalla nuance impalpabile, *Valentino*.
11. E' la versione petite dell'intramontabile borsa "Faubourg", un accessorio statement, perfetto da portare sia a mano che a spalla, *Ermanno Scervino*.
12. Cinge la caviglia il sandalo realizzato in morbida pelle e decorato con catene dorate, *Tom Ford*.
13. Alla caviglia il vestito plissettato e scintillante grazie a piccoli cristalli applicati a mano, *Nobi Talai*.
14. Taglio a rettangolo e proporzioni oversize per il kaftano in nappa, *Céline*.



11



12



10



13



14



9

Sapore di mare

COSTUMI, ECCO I MOOD PIÙ TREND DELL'ESTATE



TENDENZE. LE ANTICIPAZIONI DAL SALONE "MARE DAMARE" E LE NOVITÀ NATE SOTTO LA SPINTA DI RICERCA E TECNOLOGIA

Sono quattro i mood più trendy per l'estate, venuti fuori dalle anticipazioni beachwear realizzate da Maredamare, il salone internazionale del beachwear, in programma a Firenze dal 14 al 16 luglio. Vediamo quali.

TREND POWERFUL RAINFOREST

L'esplosione della natura in tutta la sua forza. Stampe floreali e faunistiche dai toni saturi e maestosi. Un universo di colori che sembrano esplodere in un grido di gioia. Il luogo è solo un simbolo, sono i dettagli che impressionano per definizione e messaggio. Vere e proprie tele d'autore che incantano anche l'osservatore più

distratto.

TREND HIPPIE BOHO

Nomade, ribelle, avventuriera. Un viaggio alla scoperta di terre lontane bruciate dal sole, di segni e disegni grafici presi in prestito da universi remoti. E' il respiro di un mondo lontano, un brivido di libertà, il desiderio più profondo di esplorazione e conoscenza. Da questa idea prendono vita incontri apparentemente impossibili, mix and match timidi o audaci ma pur sempre originati da accostamenti sublimi e a tratti irriverenti. Stampe gipsy e fantasie astratte incontrano righe e motivi floreali.

TREND SPORT COUTURE

La seduzione trae spunto dall'energia sportiva. Una declinazione raffinata presa in prestito dal-

l'universo tecnico e athleisure. Grafiche minimali, color block o piccoli all over quasi impercettibili per lasciare spazio alle performance dei tessuti. I tagli sono semplici. Bikini e interi ispirati agli sport in acqua e sulla spiaggia.

TREND ARTISTIC GEOMETRIES

L'elogio delle grafiche, dei disegni geometrici che animano le superfici, dove nulla sembra scontato. La sorgente è minimalista e non convenzionale, a tratti audace. Micro e macro motivi sapientemente dosati per dare nuovi dinamismi agli spazi, un lusso ricercato a cui si accede attraverso uno studio sapiente sulle più inedite geometrie.

Tra le novità che segneranno una volta nel beachwear vanno segnalate:

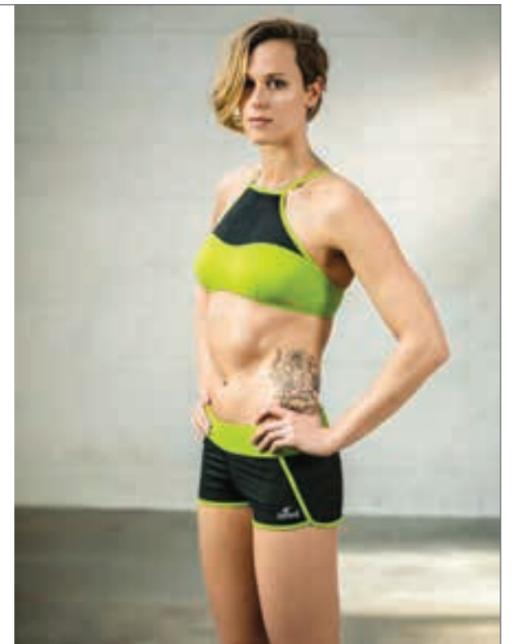
- **La stampa Phantom** ideata dalla comasca Taiana. Il costume sembra monocromatico quando è asciutto ma non appena si bagna escono magicamente le stampe per una metamorfosi sorprendente. Fino a che il costume non tornerà asciutto le stampe saranno molto visibili. Ideale per chi è indeciso sull'unito o sullo stampato.

- **Il costume che rinfresca.** Questa è forse la novità più importante che arriva dal mondo dei tessuti mare. Messa a punto dalla multinazionale Israeliana Nilit (leader mondiale nel Nylon 6.6) si tratta di una tecnologia che ha richiesto anni di collaudi e sperimentazioni per arrivare ad una fibra chiamata *Sensil Breeze* per un tessuto performante, leggero e morbido che protegge dai raggi UV e attiva una speciale ventilazione garantita dalla sezione smussata del filato e da una proprietà intrinseca con effetto perenne. Fino a pochi mesi fa prerogativa dei marchi sportivi oggi arriva in spiaggia.

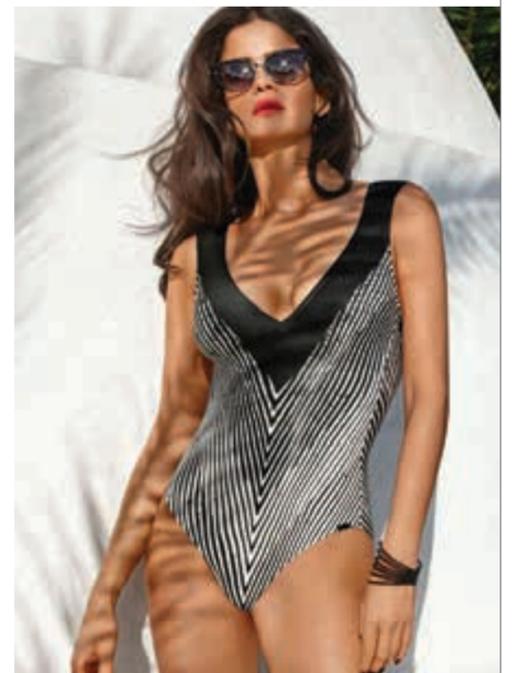
- **Il costume che simula la pelle dello squalo.** Messo a punto dallo storico Maglificio Ripa è un tessuto jacquard che imita perfettamente la pelle dello squalo per garantire una straordinaria idrodinamicità ai costumi da bagno e si asciuga in qualche secondo.

- **Il costume da bagno con dettagli stampati 3D.** Prima di arrivare tra un paio di anni al costume stampato completamente in 3D e che magari se dimenticheremo a casa potremo stampare in hotel (basterà portarsi una chiavetta) iniziano a impazzire i costumi con dettagli 3D. Si tratta di porzioni o accessori stampati con le tradizionali stampanti tridimensionali.

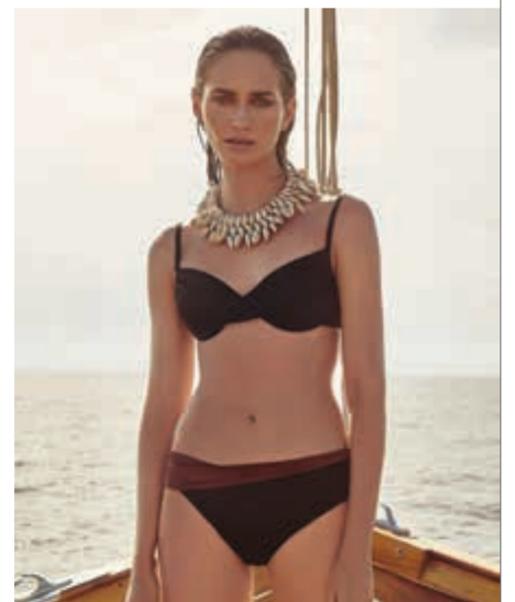
- **La tendenza underbeach per le più pigre.** Fortissima e molto apprezzata si tratta di un ibrido tra mare e intimo (con stampe e pizzi) che rappresenta un crossover tra i due mondi. Stampe delicate, pizzi che resistono al sale e all'acqua e un fitting perfetto. Coniugano l'eleganza e la delicatezza delle stampe con le performance del costume ●



Federica Pellegrini con il costume Jaked collezione Key West. Realizzato in tessuto (italiano) Sensitive® Sculpt forato per permettere un uso sportivo



Il costume firmato Maryan Mehlhorn tendenza artistic geometries con tessuto stampa 3D



Pierre Mantoux, Tuya, traspirante e anti raggi Uv





concessionaria di pubblicità

Selezioniamo giovani a cui insegnare un mestiere ricco di soddisfazioni

“L'AGENTE DI COMMERCIO”

Ai candidati selezionati verrà fornita un'adeguata formazione, portafoglio clienti e possibilità di crescita in ambito professionale

SEI IN CERCA DI UN LAVORO?

Hai terminato gli studi superiori o universitari?

Invia il tuo Curriculum a: selezione@pksud.it

Riceverai la chiamata da un nostro operatore per fissare un appuntamento presso la nostra sede più vicina

www.pksud.it

Il seguente annuncio è rivolto ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91

Tendenze



la pratica

UN LIBRO PER ADDENTRARCI NELLA "FOREST BATHING"

Il libro *Alberi sapienti, antiche foreste* (Utet) di Daniele Zovi insegna come guardare, ascoltare e avere cura del bosco. Ma soprattutto il libro di Zovi, ci consiglia di ascoltare gli alberi perché, scrive: «la foresta è immersa in un silenzio fatto di mille rumori». Le foglie mosse dal vento, il fruscio di quelle secche a terra, il cigolio dei rami, i versi degli uccelli, i suoni degli animali che si muovono nel sottobosco, il ticchettio degli insetti che camminano sui tronchi, il ronzio delle zanzare e il canto dei grilli sono la voce della foresta che l'autore ci insegna ad ascoltare.

Originaria del Giappone la 'forest bathing', una pratica con benefici scientificamente approvati e che nella sua terra d'origine dal 1982 è parte del programma di salute pubblica nazionale, al di là della terminologia e della moda si può praticare ovunque, dal parco cittadino al bosco in montagna. «Se si sta dentro un bosco in posizione di ascolto, prima o poi - scrive Zovi - si avverte, si intuisce la presenza di un flusso di energia che circola tra i rami, le foglie, le radici. Talvolta è un sussurro, altre volte strepiti e grida. È come se le piante parlassero tra loro». Daniele Zovi, nato nel 1952 a Roana e cresciuto a Vicenza, si è laureato in Scienze Forestali a Padova e per quarant'anni ha prestato servizio nel Corpo Forestale. Nel 2017 è stato nominato generale di brigata del Comando Carabinieri-Forestale del Veneto. Con *Alberi sapienti. Antiche foreste* ha realizzato un manuale d'amore per il bosco in cui ci parla dell'intelligenza delle piante, capaci di adattarsi ad ogni ambiente anche ostile. Di come gli alberi si muovano, abbiano una loro sensibilità. «Certo - scrive Zovi - non hanno un cervello che coordina le informazioni né un sistema nervoso che trasmette segnali, tuttavia tra le diverse parti di una pianta vengono scambiate informazioni». Secondo Zovi, dunque «gli alberi non hanno occhi ma vedono», ad esempio, il sole e la luce che si sposta.

L'IRRESISTIBILE VOGLIA DI PICNIC

LA COMMUNITY DI AMANTI DEL MANGIARE ALL'ARIA APERTA CONTINUA A CRESCERE SUI SOCIAL NETWORK. LE "REGOLE" DA SEGUIRE

Cinque milioni di hashtag su Instagram e migliaia di gruppi Facebook testimoniano la seconda o meglio l'eterna moda del picnic, il mangiare all'aperto e in compagnia. Attorno a questo fenomeno è nata la community dei "picnic lovers". La tendenza del "picnic" vive anche tra le celebrities: dalle famiglie reali agli attori di Hollywood il picnic diventa una "must to activities". Andando in ordine, la famiglia reale del Principato di Monaco lo ha reso una vera e propria istituzione: famoso è quello tradizionale di fine estate denominato "U Cavagnëtu" al Parco Principessa Antoniette tenuto dai reggenti della Casata. L'evento ha coinvolto oltre mille monegaschi di tutte le generazioni. Il picnic piace anche alla regina Elisabetta II che nel giorno del suo novantesimo compleanno ne ha organizzato uno che ha coinvolto circa 10.000 invitati e oltre 600 organizzazioni di volontariato e di carità. La cantante Lady Gaga invece, in occasione del lancio del suo profumo "Fame" ha tenuto un picnic esclusivo con 30 fan vincitori di un contest a Parigi. Il picnic, però, è in voga anche con intenti sociali: ad esempio, l'attrice americana Ellen Pompeo (la dottoressa Grey nella serie Grey's Anatomy) ha lanciato una raccolta fondi a favore dell'associazione che difende gli animali in via di estinzione "The Ellen DeGeneres Wildlife Fund" che ha come premio un picnic in un santuario con l'attrice. Non

solo, anche la Elizabeth Glaser Pediatric AIDS Foundation organizza, con cadenza annuale ed in collaborazione con la Disney, una raccolta fondi per combattere la piaga dell'AIDS tramite un Picnic dove hanno partecipato numerose celebrità quali Mark Wahlberg, Sharon Stone, Gwen Stefani, Carmen Electra. E in Italia? Quanti sono gli italiani che amano il picnic? Secondo una ricerca, promossa da Buitoni, sette italiani su dieci amano il picnic e sarebbero disposti a farlo almeno una volta al mese, soprattutto in estate e in primavera. Quali sono le zone geografiche dove si effettua il maggior numero di picnic? Il dato, secondo la ricerca, è equamente distribuito con una leggera preferenza per le regioni del Nord Italia, poiché ricche di paesaggi naturali e di laghi, oltre che di aree ben attrezzate. Il Sud segue grazie al continuo susseguirsi di superfici montane e marittime che permettono di vivere l'esperienza in diversi modi. Infine, il Centro Italia dove, oltre al mare e la montagna, sono le città d'arte come Roma, Firenze e Bologna ad essere fulcro di quest'attività. Quali sono i luoghi preferiti dagli italiani per fare un picnic? Il luogo principe rimane il parco cittadino, poiché facilmente raggiungibile sia dal lavoro sia dalle proprie case, seguito dalla montagna e infine il mare. E sei i giorni "perfetti" per un picnic rimangono le festività come il 25 aprile o il 1° maggio, i cibi favoriti sono le torte salate, le insalate di pasta o riso e gli immancabili panini.

Infine ecco il decalogo dei "picnic lovers" per organizzare un picnic perfetto:

1. La natura è vostra amica. Il mondo offre posti spettacolari dove passare una giornata all'insegna di cibo e aria aperta.
2. Siate non convenzionali. Scegliete luoghi inusuali: anche le moderne metropoli offrono favolose location.
3. Fate i picnic con chi volete, l'importante è che la compagnia sia buona.
4. Fantasia nel menu. Nulla di più bello di pensare il menù che dovrà essere degustato dai commensali, piatti tradizionali come le torte rustiche o finger food.
5. "Socialize your picnic": vivi e fai vivere l'evento anche sui social. C'è una community di appassionati pronti a dare consigli e complimentarsi per quanto fatto.
6. Siate creativi nei vostri piatti. Esistono migliaia di siti pronti a indirizzarvi sulle ricette. Non temete la sperimentazione.
7. Vivi il mondo del picnic. Frequenta la community dei "picnic lovers" negli eventi a tema.
8. Il picnic è pet-friendly. Tutti gli animali amano l'aria aperta, quindi benvenuti cani e compagnia bella.
9. Ogni occasione è buona per fare un picnic.
10. L'abito non fa il monaco. Il famoso detto vale anche per il picnic dove da padrone dell'abbigliamento lo fa la comodità: spazio a t-shirt, pantaloni e scarpe comode ●

EURONICS | oviesse | asda | 26 negozi.

Il primo shopping non si scorda mai.

centrocommercialsangiorgio.it

CENTRO COMMERCIALE
SAN GIORGIO
IL PRIMO SHOPPING NON SI SCORDA MAI

BEAUTY



1

2



3



4



5



8



7



make up a cura di Venera Coco

LO SPORT TI FA BELLA

1. STYLING LAST MINUTE. Anche negli spogliatoi il liscio impeccabile si può realizzare in poco tempo. Bellissima Italia agevola la piega con tre prodotti di bellezza che districano, asciugano e disciplinano la chioma in un solo gesto. La spazzola elettrica ad aria "Bellissima Magic Brush Zero Tangles" assicura un'asciugatura rapida e veloce, mentre la piastra da viaggio "Bellissima Mini BM 200" permette di ottenere ottimi risultati anche su capelli molto corti, infine, la pochette "You Are Bellissima" è perfetta come porta trucco.

2. ENERGIZZANTE. Perfetta da utilizzare dopo una corsa in spiaggia, la linea "Benessere dell'Energia" di Collistar è rinfrescante, tonificante e detossinante. Intensamente profumati con note agrumate di arance, bergamotti e limoni dei giardini mediterranei, il "Profumo di Energia", la "Doccia di Energia" e il "Gel Fondente di Energia" sono tre rituali co-coining intrisi di oli essenziali che rilasciano sul corpo un'intensa sensazione di energia e vitalità.

3. RINFRESCA I SENSI. Pensato per le pelli sensibili, il Deodorante Roll-On firmato Aesop dalla consistenza fluida, priva di alcol e alluminio. Tra gli ingredienti chiave sono presenti lo zinco ricinoleato e il wasabi che - uniti ad una miscela di oli essenziali tra cui radice di vetiver, semi di coriandolo e patchouli - aiutano a ridurre e a mascherare i cattivi odori.

4. CAPELLI AL SOLE. Da quarant'anni Phyto Plage si dedica alla protezione solare delle chiome con prodotti dall'azione riparatrice, come nel caso dello "Shampoo Reidratante all'estratto di calendula" che elimina tracce di sale, sabbia e cloro e dello "Spray riparatore", un trattamento express senza risciacquo dotato di una formula districa-nodi che reidrata intensamente i capelli rovinati.



6

CHE SI FACCIA JOGGING ALL'ARIA APERTA, YOGA SULLA SPIAGGIA, PILATES AL PARCO, SI GIOCHI UNA PARTITA DI TENNIS OPPURE SI NUOTI IN PISCINA, NEL BORSONE DEL TEMPO LIBERO DELLE SPORTIVE NON MANCANO PRODOTTI "ACTIVE", SPESSO MULTIFUNZIONE. SPRAY PER CAPELLI, MOUSSE PER IL CORPO, GEL DOCCIA, DEODORANTI, SOLARI DIVENTANO ALLEATI NECESSARI PER RENDERE PIÙ PIACEVOLI I MOMENTI DEDICATI ALLO SPORT SOTTO IL SOLLEONE E PER AFFRONTARE CON TRANQUILLITÀ SUDORE, DOCCE VELOCI ED UNA BEAUTY ROUTINE PRE&POST ATTIVITÀ FISICA ULTRA RAPIDA.

5. ANTI-INQUINAMENTO. Polvere e particelle sono responsabili dell'invecchiamento precoce della pelle che perde col tempo luminosità e tono. Per proteggere la pelle dalle aggressioni urbane, Chanel ha creato il "D-Pollution Essentiel", una brume ultra-sottile che si vaporizza sul volto, anche sopra il make-up, offrendo un trattamento a tre azioni in grado di disinquinare, destressare e difendere.

6. RIMPOLPANTE. Dalla sinergia tra cosmesi, medicina estetica e make-up nasce "Nutri-Filler Lips" di Filorga, un balsamo nutriente e innovativo che ristrutturava la labbra, ne ravviva il colore, ricrea un aspetto carnoso naturale e ridefinisce i contorni. L'olio di soia, ricco di vitamina E, ristabilisce la barriera cutanea per proteggere le labbra da aggressioni esterne come freddo, raggi UV e inquinamento. L'olio di ricino dona un effetto idratante a lunga durata, mentre, il burro di karité concentrato svolge un'azione rigenerante e cicatrizzante.

7. SUBLIMATORE DI BELLEZZA. Si utilizza su corpo, viso e capelli, L'Elisir de Mono" di Klorane Polysianes, un olio altamente nutritivo, idratante e ristrutturante ma dal tocco secco e dalla texture leggera. Sulla pelle ed i capelli diventa un velo delicato dal finish satinato, sublimandone la loro luminosità naturale.

8. STICK PER SPORTIVE. Ideale per le attività all'aria aperta e gli sport acquatici, il pratico "Roll-on Sun Fluid" della linea "Sun Sport" di Lancaster non unge ed è facile da applicare. La texture fluida e priva di alcool fornisce alla pelle sia asciutta che bagnata una protezione ottimale, garantendone allo stesso tempo la giusta traspirazione, resistenza all'acqua e al sudore.

FOCUS. SOPRACCIGLIA TATUATE E MICROBLANDING: DUE TECNICHE A CONFRONTO

Sono croce e delizia di ogni donna. Chi le vuole ben folte, chi sottili, chi ad ala di gabbiano, chi decide di non depilarle mai e chi è fiera del suo unibrows, come quello Frida Kahlo che ne ha fatto il suo vezzo distintivo. Non bisogna sottovalutare quanto l'equilibrio dell'intero volto dipenda proprio da quel lembo di peluria che sovrasta gli occhi. Le sopracciglia, infatti, sono un elemento indispensabile per rendere il viso armonico e gradevole all'occhio umano, in grado persino di cambiarne l'espressività. La tendenza degli ultimi anni è di definirle, infortirle, renderle evidenti e simmetriche. Quindi, per coloro che per via della loro natura o per errori commessi in gioventù (la pinzetta fai-da-the ha fatto pasticci e creato purtroppo vere e proprie "vragini") non dispongono purtroppo di una folta arcata sopraccigliare sono nati metodi come il tatuaggio sopracciglia e il microblading che riescono a ricreare delle sopracciglia da urlo, grazie ad un trucco permanente o semipermanente. Per entrambi i metodi, prima di tutto bisogna decidere la forma che si vuole dare alla propria arcata tramite un disegno di prova che verrà realizzato con appositi stencil o a mano libera, così da far capire alla cliente come cambierà il suo volto. La principale differenza tra le due tecniche è la profondità d'inserimento del pigmento: il tatuaggio estetico lavorerà nella zona più profonda del derma, mentre il microblading toccherà lo strato più superficiale della pelle, l'epidermide. Anche l'applicazione avverrà in maniera diversa: il tatuaggio, infatti, si realizza tramite una macchinetta simile a quella dei classici tatuaggi, invece, il microblading attraverso una piccola



lama che permette alla mano dell'operatrice il deposito del pigmento sul primo strato della pelle. L'obiettivo comune rimane per entrambe quello di rendere le sopracciglia ben definite, tratteggiando sul viso la forma desiderata. L'effetto finale sarà più monocromatico per il tattoo, più naturale invece per la dermopigmentazione poiché si andrà a ridisegnare manualmente ogni singolo pelo, creando addirittura delle ombreggiature e delle sfumature di colore (anche con nuance diverse di inchiostro) di modo tale che il risultato finale sia più realistico possibile. Capitolo a parte la durata. Che si scelga l'una o l'altra tecnica bisogna mettere in conto che il "ritocco" è obbligatorio per tenere in ordine le sopracciglia e non far perdere l'intensità al colore. Si parla di quaranta-cinquanta giorni per il trucco permanente, tre-quattro settimane per il microblading, anche se tutto è molto soggettivo. Diversi aspetti ne influiscono la persistenza come l'età, l'esposizione solare, il sudore, gli sport acquatici, l'assunzione di farmaci e, soprattutto, la cura (in genere a base di vasellina e di creme ad hoc) riservata alla parte sopraccigliare nei giorni successivi al trattamento. Nella beauty routine, quindi, non saranno più ammesse matite, mascara, gel riempitivi e cere per sopracciglia, la soluzione per averle impeccabili finalmente esiste, bisogna solo resistere ad un leggero pizzicore intorno alla zona oculare. Ma, in fondo, stando a quando dice il detto: "chi bella vuole apparire..." (Ve. Co.)

top
5

beauty

a cura di Venera Coco

antiaging

di Cristiana Bianca



Medico estetico e specialista
in chirurgia maxillo-facciale
Studio Medico Basoccu
Via di Campo Marzio 69, Roma
800 401722
www.studiobasoccuroma.com

Riceve per appuntamento
anche a Siracusa

cristiana.bianca@gmail.com

1



baciate dal sole

Nato dalla cultura brasiliana e dal suo spiccato interesse per la bellezza, il marchio Sol de Janeiro consente di vivere un'esperienza beauty del tutto nuova, grazie a prodotti creati con ingredienti provenienti dall'Amazzonia in grado di nutrire, levigare, idratare e profumare la pelle di tutto il corpo, dalle labbra ai piedi. Formule a base di olio di açai, trattamenti realizzati con guaranà, burro di cupuaçu o polvere di cristalli di quarzo brasiliano, aiutano il corpo a recuperare il suo originario splendore.



2

Rihanna docet

Affascinata dal make-up da quando era solo una ragazzina, la cantante emblema dell'industria discografica - Robyn Rihanna Fenty - ha lanciato una linea che si adatta realmente a tutte le tonalità di pelle. La collezione "Fenty Beauty" racchiude formulazioni adatte a ogni tipo di pelle, ma incentrate su tonalità universali. Pack minimal color nude racchiudono fondotinta, primer, correttori e shimmer, nonché una linea di pennelli: prodotti ultra leggeri, modulabili e coprenti al tempo stesso, che garantiscono risultati assolutamente naturali.

3



una cascata di freschezza

Il nuovo capitolo Valentino Parfums si chiama "Rosa Verde". Le sue note di mate, bergamotto, zenzero e magnolia trasportano nel lussureggiante giardino di un palazzo italiano per una passeggiata mattutina tra una vegetazione rigogliosa, nascondigli segreti, fontane da contemplare e specchi d'acqua pura.



4

collezione d'artista

Ispirata all'immaginario dell'artista simbolo della street-culture newyorkese degli anni '80, la speciale edition "Keith Haring Design Collection" di Deborah Milano che prende in prestito gli omini stilizzati e le sagome coloratissime dei suoi graffiti per vestire i grandi classici del brand cosmetico. Il Rossetto, La Cipria, il Mascara 24Ore Absolute Volume, la Matita Occhi 24Ore, il Kajal, il 2in1gel Kajal&Eyeliner ed il 24Ore Waterproof si trasformano in vere e proprie opere d'arte a portata di borsetta.

5



una grande splash

In estate esiste un modo diverso di profumarsi. Gli spray aromatici per il corpo a base d'acqua rinfrescano il corpo e lo dissetano, come nel caso della linea "Biotherm Les Eaux". Una nuvola di benessere avvolge il corpo dalla testa ai piedi, riuscendo persino a trasformare il proprio umore ed influenzandone positivamente anche le proprie emozioni. C'è "Eau Relax" per ricaricare il corpo o "Eau Soleil" con note di arancio e limone concepita per essere indossata anche sotto il sole.

Picotage & Rimage

IL "RITOCCHINO" PRIMA DELL'ESTATE

L'estate si avvicina, e per rinfrescare il viso prima di andare in vacanza esistono vari trattamenti di Medicina estetica interpretabili come preziosi aiuti per contrastare l'invecchiamento cutaneo. Dove non arriva un'accurata beauty routine antiage possiamo trovare un valido aiuto in alcuni trattamenti che, a seconda del risultato che si vuole ottenere, possono avere un'azione preventiva, rigenerativa o riempitiva. In tutte le condizioni di invecchiamento e di fotoinvecchiamento della pelle di viso, collo e décolleté sono particolarmente indicate le biorivitalizzazioni effettuate tramite la metodica del picotage (dal francese picoter "pizzicare"). Si tratta di un trattamento che predilige la rigenerazione cutanea piuttosto che il riempimento delle rughe o la paralisi di alcuni muscoli mimici. I risultati che si ottengono sono perciò molto naturali: le rughe non scompaiono del tutto ma si attenuano visibilmente, conferendo al volto un aspetto fresco, luminoso e idratato, che non ha nulla di artificiale.

Il trattamento non è doloroso: si utilizza un microago che dà soltanto la sensazione di un pizzicotto (picot, in francese), e si eseguono secondo una metodica sequenziale piccole iniezioni di acido ialuronico molto superficiali. L'acido ialuronico iniettato stimola i fibroblasti a produrre collagene ed elastina, rendendo la pelle più soda e compatta e rinforzando le difese naturali contro i raggi del sole; è in grado di idratare la matrice cellulare ed è inoltre capace di contrastare i radicali liberi. Questa sostanza è particolarmente sicura e per questo molto utilizzata in medicina estetica, e permette di eseguire più interventi negli anni in totale sicurezza.

Il picotage si pratica in più sessioni dal timing variabile da paziente a paziente e in base al prodotto utilizzato. Come detto, le iniezioni sono molto superficiali e la procedura esita in un rossore residuo transitorio di breve durata.

Il rimage (recentissimo neologismo della medicina estetica, intraducibile in italiano) viene invece praticato per rimediare alle perdite di volume. Depressioni, asimmetrie, zigomi poco pronunciati e altri inestetismi del volto possono spesso rappresentare il cruccio di molte donne, in particolare di chi si è sottoposto a una dieta drastica con sensibile perdita di peso: il rimage viene in soccorso offrendo la possibilità di rimodellare il viso e di modificare gli inestetismi da "pelle flaccida" causati dal dimagrimento o anche al semplice invec-

chiamento. Il rimage consiste in un vero e proprio rimodellamento del volto in cui si ricerca il ripristino di volumi precedenti, che in seguito all'età o altri fattori hanno subito importanti modificazioni. La tecnica prevede l'utilizzo di filler, generalmente di acido ialuronico, in alcuni casi di idrossiapatite di calcio. L'acido ialuronico avrà diversa "densità" e diversa resistenza alla deformazione, a seconda della zona da trattare, la scelta di tali caratteristiche spetta sempre al medico, conoscitore esperto dei presidi utilizzati in medicina estetica. La tecnica di infiltrazione è quasi totalmente indolore e può essere eseguita ad ago o a cannula a seconda della capacità tecnica del medico iniettore.

Alla luce di tutto ciò... non resta che iniziare a pensare ai preparativi all'estate ●



TENDENZE. CHIOME SUPER ACCESSORIE



Erano gli anni '90, quando sulla testa delle giovanissime si trovavano piccolissime mollettine in plastica colorata che bloccavano in ordine sparso ciuffetti di capelli. Era lo stesso periodo delle righe a zig-zag, accompagnate da queste clip a forma di farfalline in grado di tenere a bada frangette e chiome ribelli. Impossibile dimenticare il look delle Spice Girl o di altre dive hollywoodiane che fermavano piccoli torciglioni con questi insoliti fermagli. Sembravamo essercene sbarazzate, invece, come il "tutto-torna" della moda, eccole riapparire sulle passerelle. Certo, com'è giusto che sia, hanno cambiato forma ed aspetto, trasformandosi in accessori per capelli sicuramente più preziosi e scintillanti ma sono comunque tornate per iper agghindare le chiome dell'estate 2018 e del prossimo autunno-inverno. I fermagli-gioiello come pure i cerchietti saranno sulla teste di tutte, come anche le classiche forcine color oro o argento. Non mancheranno fiocchi e mollette tempestate di strass capaci di regalare quel twist in più a semplici chignon o ponytail, ideali per le acconciature da matrimonio. Quest'estate, tornerà alla ribalta anche un'altra tendenza balzata fuori direttamente dagli '80 e '90, ovvero, gli elasti-

ci "scrunchie" in stoffa. Tutte le giovani adolescenti ne portavano uno o più di uno nei polsi, da usare all'occorrenza come fermacoda. In morbido tessuto arricciato super colorato, stravisto indosso a Brenda, Donna, Kelly e Andrea - le pink girl della serie Beverly Hills 90210 - è stato per un po' dimenticato per tornare, più popolare di prima, sulla timeline di Instagram. Corsi e ricorsi, come solo la moda sa fare, e tra questi c'è pure il maxi mollettone che serviva per raccogliere i capelli "a banana" e, udite udite, tra le hit di questo revival non poteva mancare il cerchietto a pettine. Proprio quello che la mattina s'indossava quasi svogliatamente per evitare di mettere in piega i capelli e movimentava le radici con uno strano effetto zig-zag grazie a quei dentini che si nascondevano all'altezza dell'attaccatura. La sfilata di Prabal Gurung l'ha portato nuovamente alla ribalta. Probabilmente alle Millennials sembrerà di aver captato un trend nuovo da seguire, inconsapevoli del fatto che chissà quanti di questi accessori saranno sotterrati nei cassetti delle toilette tra baby clips, fermagli e nastri. A loro toccherà comprarli, alle ragazze degli anni '90 basterà solo spolverarli un pochino e voilà, les jeux sont faits! (Ve.Co.)

ALLUCE VALGO, ORA SI CURA SENZA DOLORE E CICATRICI

E riscopri il piacere di indossare le tue scarpe

Recuperare l'aspetto normale del piede e camminare con ogni tipo di scarpa elegante e alla moda, è oggi possibile grazie alla chirurgia mininvasiva percutanea, una tecnica di ultima generazione con cui è possibile operare senza incisioni chirurgiche e senza applicazioni di alcun mezzo di sintesi.

Cosa significa tecnica percutanea?

Come dice il nome, è una tecnica chirurgica praticata attraverso la cute eseguendo dei forellini da cui vengono introdotte piccole frese del tutto simili a quelle usate in odontoiatria. Importata alcuni anni fa dagli Stati Uniti, la tecnica è stata modificata e perfezionata in base all'esperienza chirurgica e il continuo aggiornamento di un team di chirurghi di cui faccio parte e che utilizza lo specifico protocollo PBS (Percutaneous Bianchi System).

Cosa cambia rispetto alle tecniche classiche?

La chirurgia percutanea è molto più rapida, l'intervento dura circa 15 minuti, si esegue in anestesia locale, rispetta i tessuti senza provocarne la lesione e quindi con dolore e complicanze post operatorie molto limitati e quasi assenti. L'aspetto più importante è che è possibile camminare immediatamente dopo l'intervento, già uscendo dalla sala operatoria, con una semplice fasciatura rinforzata da cerotti che mantiene la correzione e lo spostamento delle microfratture. Quindi la correzione finale avviene in modo fisiologico, affidata alla deambulazione e concessione precoce del carico. Pertanto, il paziente è immediatamente indipendente



I VANTAGGI DELLA CHIRURGIA PERCUTANEA

1. Assenza di cicatrici chirurgiche essendo l'approccio percutaneo, attraverso la pelle
2. No mezzi di sintesi e nessuna immobilizzazione
3. Assente o molto limitato il dolore post operatorio
4. Assenza quasi completa di complicanze
5. Ridotta permanenza in ospedale: l'intervento si esegue in day hospital



PERCUTANEOUS
BIANCHI
SYSTEM **PBS**
Chirurgia del piede e del tallone



La dottoressa Myriam Cecchi è l'unica donna chirurgo specializzata in Ortopedia e Traumatologia e Chirurgia del piede che fa parte del gruppo italiano di specialisti nella tecnica percutanea PBS per la cura dell'alluce valgo. Visita e opera con questa tecnica in strutture private convenzionate con il SSN in tutta Italia.

VISITA A:

CATANIA Segreteria: tel. 348 8891780

SIRACUSA Segreteria ambulatorio tel. 339 6568826

Segreteria **Casa di Cura Villa Rizzo** tel. 0931 708111

OPERA A:

SIRACUSA Segreteria **Casa di Cura Villa Rizzo** tel. 0931 708111

LA TECNICA CHIRURGICA PERCUTANEA PBS SI PRATICA PER CURARE:

- alluce valgo
- dita a martello
- metatarsalgia da sovraccarico con callosità plantari
- ipermetrie metatarsali
- quinto dito varo
- lussazioni dell'avampiede
- deviazioni laterali e sovrapposizioni delle dita (anche conseguenti all'alluce valgo)

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE ERBEMATTE

Donne



L 1° maggio alle ore 6.30 del mattino trotterellavo nel cuore della Medina a Marrakech per incontrare Kamal che doveva portarmi nel Deserto. Mi avrebbe raccattato alle 6.50 vicino al Dar el Bacha; Kamal è arrivato con la precisione di una guardia svizzera, ha abbassato il finestrino e ha detto: "Rafalla?", ho trovato geniale l'errore, una punta di minchioneria di buon auspicio. "Yes, I'm Rafalla.", rapiscimi e portami via. Kamal sembrava un nostro Tano della "Chiana": corporatura massiccia, faccia da mezzo taglio, rasatura alta con nuca a pieghe di vario diametro, un incrocio tra un molossoide e un frigorifero. Ho capito subito che Tanuccio aveva fretta, preoccupante la velocità che continuava a sostenere all'interno delle strette vie del souk, istintivamente ho ritirato il gomito destro e ho assunto la posizione di un'educanda in punizione scoperta a compiere atti osceni solitari. "Rafalla don't worry", non preoccuparti baby, va bene Kamal ma occhio ca stamu intappannu.

Alle spalle di piazza Jamaa el Fna, Kamal ha chiantato una frenata storica costringendo il furgoncino, con me dentro, ad una sorta di inchino propiziatario ai piedi di un bottegaio. Questo, che per facilità chiameremo Abderrahmane, stava spostando due bombole che ostruivano il passaggio. Tanino cuore di pietra si è risentito per la flemma pacifista ostentata e aggrappandosi allo sportello, sporgendo la testa di vitello fuori dal finestrino, iniziando a sciorinare una serie limitata di insulti a lui, la famiglia, la moglie, la zia e al cane della cugina di secondo grado che casualmente passava da là e che lui aveva conosciuto da bambino. Quando siamo riusciti a fare sgonfiare l'arteria di Kamal, abbiamo ripreso la nostra corsa verso altri 4 turisti, abbiamo fatto un'inversione impossibile e siamo ripassati a salutare la bombola. Kamal ha sentito dentro il cuore la necessità di dire un'ultima parola, ha rallentato, ha abbassato il finestrino dal mio lato, ha allungato un braccio e penso abbia tirato un ultimo "cunnutu" al bottegaio che mi ha guardato smarrito. Il viaggio verso il deserto è durato due giorni, abbiamo attraversato montagne e villaggi. Ho riconosciuto subito nelle rovine di Ksar Ait Ben Haddou, la residenza di Khaleesi la mia eroina della saga "Il Trono di Spade", ho raccolto una pietra e l'ho conservata. Questa terra, calpestata da Lawrence d'Arabia, suscitava in me immagini di fughe nel deserto, in groppa a 'sto cammello, rapita da un berbero impossibile con il quale avrei vissuto di pastorizia per tutta la vita. Siamo stati accompagnati all'interno di un giardino meraviglioso, ho letto il disappunto della guida per la mia tiepida reazione al cospetto di un ulivo, una pala di fichi d'india o addirittura un limone portato al cospetto di noi turisti come fosse il Sangue di San Gennaro.

Un bel tipo sulla cinquantina ci ha mostrato la lavorazione tradizionale dei tappeti berberi. Siamo entrati in una stanza con un telaio, tappeti appesi; ci avrebbe mostrato come si lavora la seta vegetale, estratta da un cactus. Solo allora mi sono accorta di Amina, rannicchiata ai piedi del telaio, sembrava un sacco di stoffa lasciato lì per caso, in silenzio ha iniziato a muovere una serie di fili, mi sono sentita a disagio. A proposito, quando un berbero chiede la mano di una donna si presenta direttamente in casa con tutta la famiglia, se la donna lo trova attraente porterà un tè zuccherato, altrimenti amaro come il fiele. Dopo aver servito quindi il tè dell'amore, la fanciulla presenterà il suo tappeto sul quale ha tessuto le cose per lei importanti in modo che si possa presentare al futuro sposo come si deve. All'uomo non è chiesta nessuna verifica dei suoi eventuali valori, l'uomo è uomo questo basta. Saadia, una ragazza di 24 anni, lasciata dal marito e ripudiata per questo da tutta la famiglia, condannata alla solitudine eterna, senza la possibilità di riposarsi o di rifarsi una vita, adesso faceva la prostituta. Le cadevano i capelli per lo stress. Abbiamo diviso la stessa camera per una notte e mi ha parlato in arabo a lungo, accompagnando le sue parole con una serie di gesti esaustivi che ci hanno permesso di entrare in empatia. Saadia mi dispiace, ti ho aiutato a lavare i capelli e ho versato con te le ultime lacrime amare della giornata. Quel senso di ingiustizia mi è rimasto dentro, avverti dato un passaggio per lasciarti in quel villaggio sconosciuto dove ti saresti prostituita, i tuoi luminosi occhi da ragazzina, truccati di nero, mi guardano di notte. Gli stessi occhi di un bambino che si è messo a correre appena ci ha visto arrivare, una cara-

mella voleva e io non l'avevo. Una turista gli ha dato un biscotto ricoperto di cioccolata, ha fatto finta di mangiarlo ed è tornato, e lei non ha voluto dargliene un altro. La prima a salire sul cammello sono stata io, Nello il cammello era piccino, albino con gli occhi azzurri, con un caratteraccio.

Appena si è alzato ho capito che non mi sarebbe piaciuto per niente, soffro il mal di mare, soffro di vertigini e soffro per gli animali che soffrono. Siamo partiti alla volta dell'accampamento così schierati: io, un polacco, sua sorella la profumiera, l'amica, il fidanzato, una signora brasiliana, sua figlia e il di lei marito, Wagner di Rio de Janeiro. Sulla via del ritorno, a 40 km da Marrakech, siamo sopravvissuti ad un incidente, un camion - carico di cassette di Cola Cola - ha perso il controllo ed alcune cassette sono scivolose per strada. Gli autotoni hanno iniziato a svuotare il camion partendo dal basso, "nao è una boa idea, por nada", Wagner aveva capito che non



era saggio smantellare una torre di Pisa così, il progetto andava rivisto ma non ci fu il tempo. Quello che chiameremo Said ha spostato la cassetta X, la base di tutti gli squilibri, sulla quale lampeggiava la scritta "Warning" - occhio! Non si era lasciato intimorire dal coro di "noo" sollevatosi dalla folla, impavido aveva sfidato il colosso americano che in segno di disappunto aveva pensato di schiantarsi al suolo. Immaginate il cinguettio di uccelli al tramonto, una leggera pioggerellina, una folla silente che osserva le grandi manovre e all'improvviso questo rumore pieno, la prima bottiglia di Cola Cola, con il suo vetro rotto e la fuoriuscita frizzante, veniva sete solo a sentirle cadere. Un ultimo click mnemonico, io che faccio segno al berbero di tenere d'occhio la signora brasiliana che stava sopra il cammello assumendo la stessa posizione che assumevamo noi quando, con Cetty Strazzulla, facevamo le gare alla circonvallazione con la vespa truccata, la classica posizione aerodinamica da scappatore professionista. La signora brasiliana è scivolata lentamente a causa del peso della chiappa sinistra, tra le risate dei polacchi, soprattutto della profumiera, punita subito dopo da un rumoroso peto emesso dal suo cammello.

Per capirci, la profumiera è stata l'unica a scendere dal cammello mostrando il posteriore al berbero - lui voleva morire con il naso conficcato tra i sacri glutei polacchi. E il deserto così fu. Quando al rientro ho riconosciuto le mura della Medina mi sono sentita a casa, sono arrivata stravolta dalla stanchezza, con un paio di cimici e un sacco di immagini impresse alla base del cervello, ad aspettarmi una torta per il mio compleanno tra le mani di Marco, tanti auguri Raffaella, bentornata a casa. Mia adorata Marrakech: As-salāmu 'alaykum. ●

jelodicoaguia

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@sicilianrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Cara Guia,

da più di un anno ho rotto con il mio compagno dopo una storia durata diversi anni. Devo essere sincera, l'ho dimenticato in fretta, sono bastati tre mesi nonostante l'amore incrollabile che professavo per lui. Non so come mai ho elaborato così presto il distacco, ma tant'è. Non ho ancora avuto storie e approcci con nessun altro, ma un mese fa a una festa ho conosciuto un uomo. Quelle poche volte che i nostri sguardi si sono incontrati si è creato una sorta di canale di comunicazione silenzioso, poi parlando con lui mi sono trovata subito a mio agio nonostante io sia decisamente timida. Ho avuto la percezione di piacergli.

Di questa percezione, che potrebbe essere una suggestione, ho poi avuto la conferma tramite amici comuni. Questa notizia mi ha riempito di felicità, mi ha fatto piacere che un uomo si interessasse a me nuovamente. Siamo diventati amici su Facebook, ma non ho dato molto peso alla cosa. Qualche giorno fa l'ho rincontrato, non avevo il minimo pensiero che si ricordasse di me, in fondo avevamo solo parlato invece mi ha salutato con un sorriso ovviamente ricambiato. Da allora di nuovo questa felicità leggera. Ma non è successo ancora niente, non ho una conferma, sento di piacergli ma lui non fa il primo passo, anzi, non fa un passo. Si lo so, potrei farlo io, il primo passo, ma nel piccolo paese in cui viviamo questo gesto sarebbe mal visto, non ne ho il coraggio. Come ne esco?

Lettera Firmata



Tuccio Musumeci con Guia Jelo nello storico "Il Parainfo" del 1987

IL CORTEGGIAMENTO DOVREBBE ESSERE PER PAR CONDICIO FATTIBILE DA ENTRAMBI I SESSI, SENZA BISOGNO DI INTERMEDIARI MA...

Carissima, sono qui in prima persona a cercare di darti un consiglio, però non è come si suol dire - e come sempre dovrebbe essere - un consiglio spassionato; è appassionato, invece, anche se bisognerebbe conoscere la tua età anagrafica, perché la cosa cambia in età matura. Io, appunto (e mi basterebbe anche soltanto essermi trovata a mio agio e aver ricevuto quel bel sorriso), alla mia età, avrei fatto il primo passo (per una povera single attempata ogni "lassata è pessa"...) per poi proseguire con il secondo e con il terzo, tanti passi... fino a corteggiamenti da pari sesso, dopo aver però ovviamente appurato, con chiarezza, di essere veramente ricambiata, senza lasciarmelo scappare.

Ma comunque, scherzi a parte, io non sarei certo mai una maliarda che assalta gli uomini, mi "butterei" con dolcezza e tatto e con la soavità e la classe tipiche di noi donne, girandoci attorno con un bel dire e non dire, non dire e dire... Pur non di meno credo che, dati i tuoi scrupoli per i cortili (per non chiamarli pollai) del tuo piccolo paese che a me fanno orrore e che ti tolgono il coraggio per uno slancio legittimo, comunque non procrastinerei. Come ne esci? Non ne uscire, infatti! Se veramente tanto ti piace quest'uomo e senti di piacere a lui, inoltrati dentro la vicenda, rivolgendoti a qualcuno di questi amici comuni che ti hanno dato le prime informazioni: "dal fronte" troverai un qualcuno che sicuramente potrebbe farti da buon parainfo. E che male c'è? Gli amici servono anche a questo, non sono solo buoni a mettere zizzania.

Fidati se sai di poterlo fare e, senza giri di parole, gli si chieda chiaramente: "Senti, Salvatore (nome di fantasia), ti piace Cettina (nome di fantasia)? Perché guarda che tu piaci a lei, che fai t'arrimini?".

In bocca al lupo e che tu possa goderti questo tuo amore prossimo futuro. Sempre col cuore

Guia



il festival

RAGUSA, PIENO DI SCRITTORI E GIORNALISTI PER "A TUTTO VOLUME", LA FESTA DEI LIBRI

Ragusa fa il pieno di scrittori anche per la nona edizione del festival "A Tutto Volume", la festa dei libri. Da venerdì 15 a domenica 17 giugno saranno oltre cinquanta gli appuntamenti letterari complessivamente inseriti nel programma firmato da Alessandro Di Salvo, ideatore e promotore della manifestazione, e dalla Fondazione degli Archi assieme ai tre "guest director" Loredana Lipperini, Massimo Cirri e Tiziano Scarpa, che hanno scelto alcuni degli autori.

Inaugura Daria Bignardi che racconterà ai lettori "Storia della mia ansia" accompagnata da Loredana Lipperini che condurrà anche gli appuntamenti con Annamaria Testa e Gianfranco Calligaris. A chiudere sarà Paolo Mieli con un'innovativa interpretazione della storia d'Italia. Ampio spazio alla saggistica con letture, analisi e approfondimenti con il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, il vicedirettore de Il Fatto Quotidiano Stefano Feltri, l'ex magistrato Gherardo Colombo a discutere di politica e democrazia, l'economista Vincenzo Visco di evasione fiscale e la giornalista Tiziana Ferrario di donne. Gianluigi Nuzzi presenterà le sue inchieste in Vaticano, Pino Corrias un racconto inedito della recente storia d'Italia. Riccardo Iacona entra nei palazzi di giustizia, Vincenzo Imperatore nelle banche. Giorgio Ieranò guiderà i lettori in un viaggio nel mar Egeo e nelle isole mitologiche, Elena Mora in quello nel corpo (salute e benessere), Vito Mancuso nell'anima (spiritualità). Protagonisti della narrativa Alessandro Milan, che racconterà a Ragusa la sua Wondy, Marco Ardemagni che, con Cinzia Poli, ricostruirà il mistero della morte di una ragazza giovanissima a Milano, l'amata scrittrice spagnola Clara Sanchez e la giornalista Silvia Truzzi che, al suo esordio narrativo, dialogherà con Pietrangelo Buttafuoco. Il musicista Massimo Bubola narra i caduti di Caporetto, Dario Voltolini il suo ultimo romanzo in versi, Mirko Zilahy il suo thriller. Massimo Cirri ha scelto per "A Tutto Volume" Alessandro Robecchi, apprezzato giallista e il comico Saverio Raimondo con cui salirà su un palco a forma di tomi giganti. Anche Tiziano Scarpa, che al suo debutto da direttore ospite condurrà Filippo La Porta e Federico Fubini, curerà per questa sezione un incontro speciale dal titolo "Il vendicatore dell'infelicità", iniziativa del progetto "Infinito200" ideato da Davide Rondoni - in scena anche lui - che sino al dicembre 2019 celebra il bicentenario de "L'infinito" di Giacomo Leopardi. Presentazione con reading per il libro di Aldo Cazzullo.



musica

VINICIO CAPOSSELA E LA SUA "ORCAESTRA" AL TEATRO ANTICO DI TAORMINA

Due date speciali in Sicilia per "Orcaestra", il nuovo tour sinfonico orchestrale di Vinicio Capossela. Il 12 ed il 14 luglio il tour estivo di Capossela sarà al Teatro di Verdura di Palermo ed al Teatro Antico di Taormina per due appuntamenti con l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo. La musica di Vinicio Capossela con la sua varietà timbrica e la complessità armonica si è sempre prestata a organici strumentali inconsueti e partiture che hanno beneficiato di grandi penne dell'arrangiamento. Unita all'orchestra sinfonica si dilata, si fa labirinto, le parole si perdono tra ottoni, fiati e violini in un affascinante percorso musicale. Similmente ai grandi animali marini, l'Orcaestra, pachidermico congegno musicale in grado di produrre richiami mnemonici, smisurata creatura onnivora, inghiotte canti, li eleva e li rispunta in forma di odissea orchestrale per canzoni, l'odissea più che venticinquennale di Vinicio Capossela, un artificiere delle parole in musica.

CULTURA

l'evento

A PALERMO SONO I GIORNI DI MANIFESTA

DAL 16 GIUGNO VIA ALLA 12ª BIENNALE NOMADE EUROPEA DI ARTE E CULTURA



Si avvicina la data di inaugurazione di *Manifesta*, la biennale nomade europea di arte e cultura contemporanea, che si svolgerà a Palermo dal 16 giugno al 4 novembre 2018. Nonostante si stiano ancora aspettando tutti i dettagli, parte del programma è già stato svelato tra artisti e nuove venue e i luoghi della città in cui si snoderà.

La biennale si comporrà di più di 30 nuovi lavori, installazioni pubbliche, performance e interventi urbani e si diramerà in più di 15 luoghi iconici di Palermo. I primi nomi del programma di *Manifesta 12* sono: l'artista brasiliana **Maria Thereza Alves** che proporrà un'installazione a **Palazzo Butera** dedicata al sincretismo floreale proprio della Sicilia, il pioniere della performance art contemporanea in Nigeria **Jelili Atiku** che realizzerà una performance processionale il 15 giugno per le vie della città, il paesaggista e filosofo contemporaneo francese **Gilles Clément**, che ha ispirato l'intera biennale con il suo libro *Il giardino Planetario*, il quale in collaborazione con lo studio di progettazione multidisciplinare Coloco, ha ideato un giardino urbano nel quartiere Zen. Ancora, il collettivo londinese **Cooking Sections** e la ricerca sui sistemi agricoli di irrigazione a secco, l'artista irlandese di computer grafica in tempo reale **John Gerrard** che presenterà i suoi lavori tra Palazzo Ajutamicristo e Palazzo Forcella De Seta, l'artista svizzero **Uriel Orlow** con la sua video installazione a Palazzo Butera incentrata sul valore della memoria e sul potere evocativo della botanica, il visual artist e direttore artistico della Rivaq Biennale, **Khalil Rabah**, il quale ispirandosi ai mercati palermitani riprodurrà all'Orto Botanico un mercato di diversi manufatti, assemblaggi e sculture, il collettivo belga di architetti **Rotor** che stanno realizzando un intervento urbano nell'area di Pizzo Sella, a nord di Palermo.

Infine, due italiani: **Marinella Senatore** e la processione urbana il 16 giugno, un movimento collettivo in danza per le strade del centro storico di Palermo, e **Giorgio Vasta**, scrittore e sceneggiatore palermitano, con il progetto *City Scripts*, un'App digitale dedicata alla narrazione della città. I progetti sono nuove commissioni realizzate

appositamente per *Manifesta 12*.

I luoghi dunque svelati, che si aggiungono al Teatro Garibaldi, l'Orto Botanico, piazza Magione, la Chiesa dei SS. Euno e Giuliano e Palazzo Butera, annunciati lo scorso novembre, sono: oltre lo Zen, con il progetto del giardino urbano e Pizzo Sella, con l'intervento urbano dei Rotor, Palazzo Forcella De Seta, Palazzo Ajutamicristo e Palazzo Costantino.

Per approfondire i temi della biennale, inoltre, i visitatori possono partecipare alle visite guidate con uno dei *Giardinieri di Manifesta 12* ed esplorare le principali sezioni de Il Giardino Planetario: Garden of Flows, Out of Control Room e City on Stage. Simili ai giardinieri, i *Giardinieri di Manifesta 12* sono custodi attivi, infatti coltivano la coesistenza delle differenti opinioni dei visitatori riguardo la biennale. Avendo seguito la crescita dei progetti di *Manifesta 12* a Palermo, i Giardinieri condivideranno il loro sapere e, contemporaneamente, arricchiranno l'esperienza dei visitatori con opinioni, notizie e curiosità. Insieme ai gruppi, discuteranno del visibile, dell'invisibile e del ruolo e delle responsabilità che come esseri umani abbiamo in un mondo in continua trasformazione. Tre i percorsi proposti: *Garden of Flows Tour* (sedi: Orto Botanico o Palazzo Butera) in cui si esplorano i temi della tossicità, della vita delle piante e della cultura del giardinaggio in relazione ai beni transnazionali. I partecipanti alla visita osserveranno la città di Palermo e discuteranno il concetto di giardino; *Out of Control Room Tour* (sedi: Palazzo Ajutamicristo e Palazzo Forcella De Seta), in cui si esplora il ruolo del potere nel regime attuale di flussi globali e costanti cambiamenti; *City on Stage Tour* (Sedi: area dei Quattro Canti) che riguarda i lavori in dialogo diretto con la città di Palermo, le sue comunità, tradizioni e spazi pubblici.

Saranno invece 62 gli eventi paralleli al programma principale, realizzati in stretta collaborazione con artisti locali, musei, istituzioni e professionisti del settore culturale. I promotori dei progetti selezionati sono così distribuiti geograficamente: il 50 % proviene da Palermo, l'8% dalla Sicilia, il 21 % dall'Italia, il 18% dall'Europa e il 3 % da altri paesi ●

Libri.



«PER BATTERE IL CYBERBULLISMO ASCOLTIAMO I NOSTRI RAGAZZI»

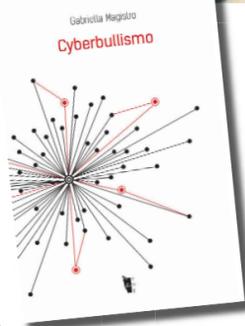
GABRIELLA MAGISTRO FIRMA UN LIBRO SUL FENOMENO: «MI RIVOLGO A CHI HA COMPITI EDUCATIVI E SI OCCUPA DELLA CRESCITA DEI GIOVANI»

DI GAIA NUCELLARE

I cyberbullismo sotto la lente di ingrandimento. A mettere sotto osservazione questo preoccupante e, purtroppo, dilagante fenomeno talvolta dagli esiti tragici è Gabriella Magistro, collaboratrice di vecchia data di *Sicilia in Rosa*. Magistro, infatti, firma il libro *Cyberbullismo* appena uscito per i tipi di *Villaggio Maori* (acquistabile on line su www.villaggiomaori.com o nella sede della casa editrice a Catania). Magistro, catanese, classe 1975, politologa, sociologa ed esperta in psicologia clinica, completa la sua formazione presso l'Istituto Esc Team di Milano, focalizzandosi sulla prevenzione delle dipendenze da internet e del cyberbullismo. È presidente dell'Associazione Euthalia che opera attivamente in questo ambito e grazie alla quale, negli ultimi anni, ha condotto una serie di collaborazioni con diverse scuole. Il volume sul cyberbullismo, dunque, è un po' l'evoluzione spontanea della sua formazione delle sue ricerche. «Al di là del fatto che il cyberbullismo è un fenomeno purtroppo in ascesa, come testimoniano le notizie di cronaca che sempre più spesso come giornalisti ci troviamo a scrivere, circa quattro anni fa mi sono ritrovata prima a formarmi grazie al centro Esc di Milano con il professore Paolo Giovanelli, psichiatra, psicoterapeuta e direttore sanitario di "We Care - Psichiatria" e, subito dopo, a spendere quanto appreso dal punto di vista teorico direttamente sul campo, ossia a scuola con i ragazzi. Ecco che, quindi, con Salvatore La Porta della casa editrice Villaggio Maori si è discusso dell'opportunità di scrivere un libro, trattandosi di un tema importante e che va affrontato con serietà. Da lì è iniziato il viaggio della ricerca e della scrittura».

Attraverso quale canale ha operato nelle scuole in questo ambito?

«Qualche anno fa ho fondato l'associazione di promozione sociale "Euthalia" attraverso la quale con la mia socia, la psicologa clinica Sabina Arcifa, abbiamo presentato dei progetti sia ai Comuni sia direttamente alle scuole, ottenendo molti riscontri positivi e la disponibilità a realizzarli. Da subito, quindi, ci siamo messe all'opera. I progetti prevedevano una parte rivolta ai giovani e una rivolta agli adulti. Con i ragazzi abbiamo utilizzato delle tecniche innovative: attingendo dalla cassetta degli attrezzi del teatro e attraverso il role-play e le simulazioni, li abbiamo messi in condizione di vivere delle vere e proprie espe-



rienze attraverso il corpo. Per gli adulti, invece, abbiamo usato la classica lezione frontale. Nelle scuole abbiamo vissuto esperienze molto intense, risolvendo casi di cyberbullismo o prevenendoli».

Quali obiettivi si propone il libro?

«Il cyberbullismo è un fenomeno complesso in sé e per sé, per cui ho voluto dare una descrizione quanto più semplice ed esaustiva possibile. Ho fornito una cornice storica, rifacendomi alla letteratura, non avendo altri documenti a disposizione, ho definito e descritto il fenomeno, delineato il contesto in cui si verifica e le sue caratteristiche essenziali. Inoltre, essendo un fenomeno multidimensionale, rispetto alle cause psicologiche e sociali ho fatto delle ipotesi trasversali che attraversano gran parte della stesura del libro».

È un saggio o un manuale? Come lo definirebbe?

«Sebbene all'inizio si era pensato di farne un piccolo manuale o di farlo rientrare nella saggistica, l'editore alla fine, ha scelto di collocarlo nella collana filosofica perché quando si scrive un libro, è vero: non si sa mai dove ti porterà la scrittura! Nel mio caso, strada facendo ho sentito sempre più l'esigenza di affrontare la tematica in maniera lieve e accattivante, non volevo ottenere una scrittura troppo tecnica e asettica, volevo avvicinare quanto più possibile il lettore al tema. Ecco che è venuto alla luce un piccolo libro che vuole proporre alcune chiavi di lettura rispetto alle cause del fenomeno e delle soluzioni operative di semplice applicazione, ma vuole suscitare anche delle domande rispetto ai giovani, al loro mondo e al cyberbullismo nello specifico».

A chi è indirizzato il libro?

«A tutti gli adulti che potremmo definire di riferimento: genitori, docenti, educatori, allenatori e quindi, a largo raggio a chiunque si occupi della crescita dei ragazzi di oggi. Inoltre, ritengo che la lettura del libro possa essere illuminante per i ragazzi stessi affinché attraverso le sue pagine possano acquisire consapevolezza di tutte le dinamiche sia da bullo sia da vittima che agiscono il fenomeno. L'idea è quindi quella di sensibilizzare quanti più lettori è possibile a questo tema».

Il libro è solo teorico o contiene anche consigli pratici?

«Ci sono anche alcuni consigli pratici rivolti sia ai genitori sia ai docenti e agli educatori. Il minimo comune multiplo di questi consigli è che i ragazzi hanno, soprattutto, bisogno di essere ascoltati, attraverso un ascolto non giudicante. Devono poter comunicare apertamente con gli adulti relativamente al loro mondo emotivo, oggi complesso come la società che si sono trovati attorno. Noi adulti, quindi, non dovremmo sottovalutare il loro impegno nel crescere, in particolare in alcune fasi come quella dell'adolescenza. Inoltre, alla fine del libro ho inserito delle interviste affinché si potessero leggere delle testimonianze dirette di quanta sofferenza è in grado di suscitare questo fenomeno nei giovani» ●

sbirizza... di **marilina giacquinta**

TUTTI VOGLIONO GUARDARE le stelle

LE INDAGINI IMMAGINARIE DI MARIAROSARIO VERA
TRA I SEGRETI DI UNA SICILIA A TINTE NOIR



Il cielo sembrava non voler uscir fuori, quel pomeriggio, chiuso dentro nuvole dal ventre gonfio di madre ma non di pioggia, come nella vita, quando niente è in procinto di accadere e tutto sembra esistere senza muoversi verso un fine, un senso, una direzione. Pensò che quel tempo capitato, dalla luce piombigna, era giusto, che se lo meritavano proprio di vivere senza cielo, che ognuno si lasciava resistere convinto com'era che sarebbe sopravvissuto, perché niente rimane fermo e uguale per sempre, perché le cose cambiano e si ricomincia da capo, perché si spera che esista un limite e che questo non sarà mai oltrepassato, perché i confini a questo servono, a che nessuno possa superarli senza pagarne le conseguenze e rimanere dentro un luogo straniero, che ti sbarra la vita e la voglia di pregare. Con quel cielo cieco si poteva andare ovunque, venir meno a ogni buona intenzione, violare giuramenti, tradire, calpestare la solennità di tutte le promesse, tramare, ordire agguati. E uccidere. Lei lo sapeva, sapeva che a volte non era necessario un motivo giusto, una causa perfetta, una ragione convincente che ristabilisse l'equilibrio collassato, come in assenza di gravità, che tentasse di ritrovare un ordine perso in mezzo a troppi doveri, alla fatica del giorno che si accanisce e alla notte che non finisce, al bisogno di essere vivi a ogni costo, che ti fa dimenticare che in fondo è facile essere amati, che non bisogna meritarselo, che si nasce solo per questo. Abbiamo bisogno di una causa a cui attribuire un effetto per capire il mondo, abbiamo bisogno che tra le cose, ogni volta, ci sia sempre una e una sola relazione, come la retta che passa e unisce due punti, e che sia precisa e comprensibile, che la nostra reazione sia veloce almeno tanto quanto l'azione da punire. Pensò che alle indagini di polizia potevano applicarsi i principi della quantistica, quella che leggeva di notte per cercare di capire se al mondo occorresse davvero un creatore: nel suo lavoro non si poteva mai co-

noscere del tutto un evento, ma solo la probabilità che potesse essere accaduto in quel modo, probabilità che costruiamo con la nostra osservazione. Ma ogni volta che osserviamo qualcosa, introduciamo sempre un nuovo elemento, e, così facendo, cambiamo la traiettoria delle cose, le deviamo, le trasformiamo. Noi imponiamo al mondo interpretazioni che seguono le nostre intenzioni, lo rendiamo coerente alla nostra visione, lo ordiniamo, lo classifichiamo. E non ammettiamo il caos. Ma questo stesso pensiero, che ci fa organizzare il mondo, perché possiamo vivere solo se ci sentiamo rassicurati che tutto sia come lo conosciamo o potremmo conoscerlo, non può essere definito con precisione, è nella sua gran parte energia oscura. Allora l'indeterminazione è anche del nostro pensiero. E se la natura è governata dall'indeterminazione, pensò, i colpevoli non esistono. Era così presa ad evitare il suo sguardo che non riuscì a vederlo: eppure era lì, nel suo ufficio e la stava aspettando. Ma no, non l'aspettava, non sembrava neanche che si fosse accorto del suo arrivo: stava seduto con la testa china, a guardarsi le mani ammanettate sulle gambe, sorvegliato dai colleghi, e forse non pensava. Era il padre dei due bambini uccisi, ed era lì perché tutti gli indizi raccolti, gravi precisi e concordanti, proprio come li voleva la legge, deponavano per la sua colpevolezza. Lo guardavano tutti con sgomento, dentro un silenzio che aveva l'inesorabilità del vuoto, che aveva tolto a ogni gesto, a ogni movimento, il suo suono: nella stanza non c'era nulla, neanche il sibilo che ti sega le orecchie quando scendi sott'acqua. "Ha confessato?" chiese a quello dei colleghi che le andò incontro come se volesse farle una confidenza. "Non parla, non dice nulla, è rimasto in quella posizione da quando lo abbiamo portato qui. Abbiamo provato a fargli domande, gli abbiamo offerto acqua, cibo, caffè, sigarette. È rimasto fermo e muto, col capo chino, a fissarsi le mani."

"Toglietegli le manette e lasciatemi sola con lui, per favore... e chiudete la porta." "Nessuno comprende l'importanza dei polsi fino a quando non gli viene impedito di usarli." disse rimanendo in piedi alle sue spalle. "I polsi, non le mani. Sono sempre stata convinta che bisogna avere i polsi liberi per poter pensare. Lo sa che qualcuno sostiene che, nel processo evolutivo, il pensiero è nato dalla necessità di spostarsi, che l'origine del pensiero risiede nel movimento e che questo ci ha salvato dall'estinzione? Siamo riusciti a sopravvivere nel corso di centinaia di milioni di anni e adesso ci adoperiamo per la nostra distruzione. Arriveremo prima noi a seppellirci nelle nostre stesse macerie, prima che l'Universo si derivi, si espanda, ingoi tutta la gravità e da qualche parte, che forse chiameremo ancora Terra, si ricominci da capo e si ritorni ad essere le cellule semplici di quattro miliardi di anni fa. Eppure, dentro questa palla che corre velocemente verso la sua fine, a tutti deve essere riconosciuto il diritto di guardare le stelle e avere tutto il tempo per provare a contarle. Ecco, io servo a questo: a garantire che nessuno impedisca agli altri di vivere sulla terra ma cogli occhi rivolti al cielo. Mi dica, lei ha insegnato ai suoi figli a guardare il cielo? gliel'ha spiegata la gioia che si prova a pensare alla vita e alla sua bellezza? I bambini non chiedono mai niente, vogliono solo essere amati, a loro basta poco: uno sguardo, una carezza, un sorriso, un abbraccio dentro il quale addormentarsi. Loro si fidano di noi, credono nel nostro amore perché non sanno fare altro, non possono fare altro, sono nati per questo, per essere amati. Mi dica, lei gliel'ha spiegato ai suoi figli che i bambini non devono conoscere l'inferno degli adulti, che hanno diritto ai sogni, ai giochi, all'innocenza. Cosa non ha capito? Cosa non le era chiaro? Quale colpa avevano i suoi figli se non quella di chiederle di amarli. L'amore non costa niente, l'amore si basta e non ha bisogno di nient'altro. Mi dica, cosa le mancava per capire?" ●

Ariete. Le vostre possibilità sono indiscusse ma spesso vi perdetevi dietro a cose irrisorie. Mantenetevi quanto più è possibile nei vostri poteri, non oltrepassateli. Il cielo estivo annuncia storie d'amore stabili, siate più ottimisti.

Toro. Sarà inutile forzare la mano davanti a un effetto Giove dissonante, lasciate che le cose vadano per il loro verso, che tra l'altro, a breve sarà quello giusto. Un gruppetto di figure vicine da tenere sotto controllo, Marte vuole più lealtà nelle relazioni private, Saturno e Plutone favorevoli, vi aiuteranno.

Gemelli. L'estate vi rende solari; la vostra natura spesso è contrastata, tutto dipende da come vi gira, ma fortunatamente riuscite sempre a mantenere i piedi per terra. Accertatevi prima di parlare di rimostranze e vendetta. Luglio rapisce le anime libere e inquiete: gli incontri d'amore saranno per sempre.

Cancro. L'estate 2018 sarà il vostro grande riscatto; dopo un periodo convulso e poco produttivo la nuova stagione porterà un rinvigoriscente generale. Si risveglia l'eros, il Sole accende la passione, Plutone potenzia l'arte amatoriale, siete candidati al successo.

Leone. Siete irrequieti, la pazienza non vi basta più e se vi farete prendere la mano, perderete anche quel poco di lucidità che vi è rimasta e non potete permettervelo. Marte vi disturba, sentite il vostro potere sfuggire di mano, non accettate sfide... Venere da meta giugno sarà favorevole e recupererete in salute.

Vergine. Siate meno ossessivi, non solo con gli altri ma soprattutto con voi stessi; l'estate invita a vivere all'aria aperta e vi metterà davanti a piaceri nuovi, impegni dilettevoli e novità affettive. Non state dietro alle solite paturne, non ne uscite, rischiate di perdersi l'atmosfera fantastica della vostra estate.

Bilancia. Non fatevi prendere dalla noia, mettetevi su. La nuova stagione sarà favorevole per riprendere un hobby o uno sport abbandonato per esigenze di tempo. Programmate le vostre ferie, ma per i sollazzi personali non perdetevi tempo. Anche l'amore vuole attenzione, dopo un lungo estenuante periodo, s'intravede un raggio di sole.

Scorpione. Un mese eccellente; la grande ala di Giove vi predilige e non si limiterà nel darvi il meglio. L'amore vi sorprenderà, nuovi incontri, passioni ed eros non mancheranno, esploderanno come il caldo che con impazienza aspettavate. Un riscontro economico favorevole sarà la ciliegina sulla torta, portate avanti un vecchio progetto.

Sagittario. Gli ottimi transiti di stelle amiche rende tutto più solare; una relazione nascosta verrà allo scoperto e proseguirà un destino rigoglioso. Nelle coppie si parla di matrimonio. La percezione di un periodo favorevole v'inebria, del resto Giove sta dirigendosi sul vostro Sole, benessere in vista.

Capricorno. Dedicatevi alla famiglia, alla casa, ai figli e all'amore; l'atmosfera è molto instabile cercate di essere voi a mantenerne l'equilibrio giusto per proseguire verso un'intesa necessaria per trascorrere l'estate in armonia. Il sole di giugno vi rende energici, la salute migliora.

Acquario. Siete in fase di crescita professionale; le vostre qualità sono indiscusse ma anche i colpi di testa che in questo mese saranno tanti. Urano, il vostro maestro, nel segno del toro, vi mette in riga. L'alimentazione al primo posto, curatela di più.

Pesci. Siete sensuali, attraenti e irresistibili; chi simpatizza l'arte, la musica, la pittura sarà ispirato da un momento stellare speciale. Progetti di vacanze e ferie; quest'anno non ve ne perderete una, un amore nuovo sarà la conferma. Siate ottimisti e propositivi, raccoglierete il meglio.



petcare

di Simone Di Mauro



Il dottor Simone Di Mauro
medico veterinario.
Medicina interna e chirurgia
di cani, gatti ed animali esotici.
www.simonedimauro.it

ESTATE, ATTENZIONE ai "forasacchi"

QUESTA PICCOLA GRAMINACEA PUÒ ESSERE MOLTO INSIDIOSA PER I NOSTRI PET, PENETRANDO IN OCCHI, NARICI E VIE RESPIRATORIE. ECCO COME EVITARE I RISCHI

Arriva la bella stagione, la primavera porta un'esplosione di vita animale e vegetale, ma insieme ai meravigliosi profumi e colori, com'è insito nella natura di ogni cosa, c'è sempre il rovescio della medaglia; stagionalmente i nostri *Pet* di casa, si trovano a fare i conti con una piccola ma insidiosa spiga di graminacea, il "forasacco". Questa pianta a livello evolutivo ha acquisito un'incredibile capacità di "autopiantarsi" durante il disseccamento del seme, tramite movimenti rotatori unidirezionali evitando di arretrare per via di un rivestimento su tutta la sua superficie, di una fitta zigrinatura percettibile al tatto; la particolare disposizione di queste appendici, consente al seme l'imbriigliamento nel pelo dell'animale. Le più frequenti sedi di penetrazione del forasacco nel cane sono: il condotto uditivo, le narici, gli occhi, gli spazi interdigitali, il prepuzio nei maschi e la vulva nelle femmine, la regione inguinale e le logge ascellari. Nel gatto si annidano più frequentemente nell'occhio, all'interno della congiuntiva o nella terza palpebra. Sicuramente qualunque sia la sede, un corpo estraneo in un organismo è sempre causa di gravi infezioni, ma i segni clinici saranno differenti a seconda del luogo di penetrazione. La via d'ingresso più frequente nel cane è appunto il condotto uditivo esterno, una volta raggiunto le vicinanze del timpano, il fastidio causato si evidenzia con segni clinici caratterizzati da scuotimento della testa, prurito accompagnato da grattamento con le zampe o strofinio



a terra della testa. Le sedi più subdole e pericolose sono le vie respiratorie superiori. Possono bloccarsi nelle prime vie nasali causando forti irritazioni, ma possono anche progredire verso il faringe ed essere deglutite, oppure avanzare verso le vie respiratorie profonde causando polmoniti, piotorace o migrazioni erratiche in prossimità delle vertebre toraciche. I segni clinici tipici sono starnuti continui ed insistenti, spesso accompagnati da rinorragia (fuoriuscita di sangue dalle narici) monolaterale. Per quanto riguarda l'occhio, è la sede più frequente nel gatto ed è causa di forte dolore, infiammazione e gonfiore dell'occhio interessato che tende ad essere tenuto chiuso. Se non eliminato evolve in congiuntivite purulenta, ulcere corneale fino alla perdita della funzionalità dell'organo. Appare evidente che in questa stagione, al minimo sospetto è meglio far visitare il nostro *Pet*

da un Medico Veterinario. La rimozione di questa spiga, una volta infissa, non è cosa semplice, bisogna utilizzare strumenti adatti come pinze hartmann, otoscopio, endoscopio ed anche l'utilizzo di un ecografo per arrivare a scavarne la sede ed estrarlo. Visto la delicatezza dell'intervento, spesso deve essere affrontato con la sedazione o anestesia profonda del soggetto interessato. Per cercare di tutelare ed arginare il più possibile il problema, bisognerebbe evitare di condurre gli animali in zone dove l'erba è alta e la presenza di queste spighe è abbondante, tagliare frequentemente l'erba in giardino, spazzolare accuratamente l'animale al rientro dalla passeggiata, facendo cura di controllare le zone dove è più frequente che si annidino. ●



Nella foto a sinistra, il veterinario è impegnato per la rimozione chirurgica di un "forasacco" penetrato nel naso di un cane. I segnali da riconoscere, in questi casi, sono costituiti da starnuti in maniera incontrollata dell'animale ma anche fuoriuscite di secrezioni sanguinolente. Questi sintomi sono quasi sempre un buon indicatore che l'erba si è bloccata nel naso.

**Vivai Patané ...
conviene di più !**

Il tuo Garden

Vivai Patané'

- Fiori
- Piante
- Terricci
- Vasi
- Fioriere
- Arredo Giardino

Via Allegracuore, 16 - Acicatena
tel. 095 802597

polliceverde

di Francesco Borgese
agronomo e paesaggista
www.sciaraniura.com

SULL'ETNA, LO SCRIGNO DELLA Roverella

IN UNA LOCALITÀ NASCOSTA, SUL NOSTRO VULCANO, SI ERGONO MAESTOSI ALBERI DI QUERCUS PUBESCENS CON TRONCHI DELLA CIRCONFERENZA DI DUE METRI, CERTAMENTE CENTENARI



stosi alberi di Roverella, *Quercus pubescens*, si sono presentati ai nostri occhi. Con tronchi della circonferenza di circa due metri.

Certamente centenari o forse millenari. del resto **Roverella** presente nel mio giardino che avrà circa 40 anni ha il tronco con diametro di

Quando ero bambino essendo io un cittadino perfetto, come molti catanesi Doc, non avevo mai visto un bosco e come descrivevano i libri di geografia ero certo che i boschi non esistessero in Sicilia ma solo in regioni come la Valle D'Aosta, il Trentino, il Friuli, il Piemonte, ecc. Molti anni dopo, crescendo, ho conosciuto le pinete, i castagneti e i nocioleti. Cominciavo ad avere il sospetto che anche da noi qualche boschetto ci fosse. Anni dopo scopro l'esistenza di querce, faggi, pioppi, betulle, e persino considerevoli esemplari di leccio, di sughere ed addirittura di Agrifogli. Mai avrei potuto immaginare però lo spettacolo che si è presentato ai miei occhi domenica mattina quando, una persona di nostra conoscenza si è proposta per accompagnarci a fare una escursione. Rosa lavora al Parco dell'Etna e si è rivelata una vera esperta conoscitrice come è giusto che sia. Il percorso lungo e faticoso ma la meraviglia tanta. Mae-

solì 20 cm. Rosa ci disse che sono circa 56 esemplari sottoposti ad un intervento mirato a diradare i pini che gli sono stati piantati intorno e che stavano soffocando le querce. Il diradamento, verrà effettuato gradualmente e con interventi cadenzati per evitare l'improvvisa insolazione a cui i tessuti delle querce non sono più abituati. Purtroppo, come ho imparato a proposito dei tulipani di Sicilia, preferisco non fare nomi di località o dovrei inventarne uno per sviare i malintenzionati. Ma, almeno per le conclusioni, torniamo al giardinaggio. Uno dei presenti alla escursione sentite le dimensioni della quercia del mio giardino ha esclamato: "ma, allora nessuno planterà mai una quercia sapendo che non la vedrà mai cresciuta". Rispondo "i fiori li pianta per te gli alberi sono la cosa più bella che puoi lasciare in eredità". Quindi piantate alberi per i vostri nipoti e soprattutto piantate querce che sono lente ma vengono su forti, robuste e tanto longeve. ●

solì 20 cm. Rosa ci disse che sono circa 56 esemplari sottoposti ad un intervento mirato a diradare i pini che gli sono stati piantati intorno e che stavano soffocando le querce. Il diradamento, verrà effettuato gradualmente e con interventi cadenzati per evitare l'improvvisa insolazione a cui i tessuti delle querce non sono più abituati. Purtroppo, come ho imparato a proposito dei tulipani di Sicilia, preferisco non fare nomi di località o dovrei inventarne uno per sviare i malintenzionati. Ma, almeno per le conclusioni, torniamo al giardinaggio. Uno dei presenti alla escursione sentite le dimensioni della quercia del mio giardino ha esclamato: "ma, allora nessuno planterà mai una quercia sapendo che non la vedrà mai cresciuta". Rispondo "i fiori li pianta per te gli alberi sono la cosa più bella che puoi lasciare in eredità". Quindi piantate alberi per i vostri nipoti e soprattutto piantate querce che sono lente ma vengono su forti, robuste e tanto longeve. ●

design

a cura di Venera Coco

ABITARE L'ESTERNO. IN PERFETTA ARMONIA CON L'OUTDOOR DI CAMPAGNA E DI CITTÀ, MATERIALI COME RATTAN, VIMINI, MIDOLLINO, GIUNCO MA ANCHE RETI DI FIBRE SINTETICHE SI PRESTANO ALLA PERFEZIONE PER CREARE PROFILI E TRAME SOTTILISSIME MA, AL CONTEMPO, RESISTENTI. PER VIVERE TERRAZZE E GIARDINI COME SE FOSSE IL CONFORTEVOLE SALOTTO DI CASA, GLI ESTERNI SI POPOLANO DI SEDUTE, DORMEUSE, DAYBED, COFFEE TABLE E LANTERNE CHE RICHIAMANO LE ANTICHE LAVORAZIONI A TELAIO E SI ARRICCHISCONO DI FINITURE CHE NON TEMONO LE INTEMPERIE

GIOCHI D'INTRECCI



1. Progettata da Patricia Urquiola nel 2008, la daybed "Tropicalia" possiede una struttura in acciaio verniciato e intrecci in filo tecnopolimero multicolor, *Moroso*.
2. Della collezione "New York Soleil" il divanetto due posti dall'intreccio esclusivo interamente realizzato a mano con corde in polietilene, *Saba Italia*.
3. Assomiglia ad un trono moderno, la poltrona per esterno "Pavo real" con struttura in acciaio verniciato e rivestimento in midollino, *Driade*.
4. Ha lo stesso aspetto del rattan naturale, la plastica intrecciata a mano della poltrona da giardino "Solle-rön", *Ikea*.
5. Corda sintetica intrecciata per i garden pouf della "Jackie collection" che possono fungere da tavolino, poggiatesta o semplice appoggio, *Talenti*.
6. In rattan l'intreccio della dormeuse "Croco 82" disegnata da Paola Navone con struttura in legno, piedi in teak e materasso in poliuretano, *Gervasoni*.
7. Per spazi outdoor la fioriera "Cricket" intrecciata a mano in fibra sintetica ed intelaiatura in alluminio verniciato, *Varaschin*.
8. Schienali in tricord per le poltroncine "CTR" in acciaio inossidabile, verniciate a polvere con rivestimento in poliestere ultra resistente, *Tribù*.
9. "Egg" è il dondolo in corda nautica della collezione "Maia" con treppiede e struttura in alluminio, *Kettal*.
10. Un piccolo rifugio sospeso che ricorda i nidi d'uccello l'"Hanging Lounger" della "Nestrest Collection" firmata *Dedon*.



Lo stile italiano che arreda

**Ceramiche
DESIGN**

dal
1969

**L'ANGELO
Licata**

www.ceramicelicata.it

Licata (AG) Corso G. Garibaldi 23

Numero Verde
800126786



“HEALING CHEF” ALL’UNIVERSITÀ IL PRIMO CORSO DI MEDICINA CULINARIA

Al Dipartimento di Alimentazione, Agricoltura e Ambiente dell’Università sono stati presentati il progetto “Healing Chef”, la cucina che aiuta a guarire, e il corso di “Medicina Culinaria. Applicazioni scientifiche alla base della dieta mediterranea”. Al corso, avviato lo scorso 9 aprile, sono iscritti diciassette cuochi provenienti da tutta la Sicilia, tra i quali alcuni chef stellati.

Il progetto Healing Chef è stato ideato ed è curato da Carla Savoca. Il Corso di “Medicina Culinaria: applicazioni scientifiche alla base della dieta mediterranea”, ideato dalla stessa Savoca con il supporto di Carmelo Pagano, curatore della guida “Sicilia da Gustare”, che ha coinvolto e sensibilizzato gli chef siciliani, è stato avviato all’Università di Catania grazie alla collaborazione fra il Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente e il Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche. Al Corso, partito lo scorso 9 aprile, sono iscritti più di quindici cuochi provenienti da tutta la Sicilia, tra i quali alcuni stellati.

«Il progetto Healing Chef nasce da studi di filogenesi gastronomica – spiega Carla Savoca – prendendo le mosse dalla semplicità nell’antico uso degli alimenti. L’industrializzazione da una parte e la ricerca puramente gastronomica ci hanno un po’ fatto dimenticare le proprietà anche terapeutiche contenute nei cibi. Healing Chef, che significa “lo chef che cura”, intende diffondere la cultura di una alimentazione corretta e preparata da arte affinché i principi curativi contenuti in moltissimi alimenti possano essere utilizzati al massimo, sia in sede di prevenzione sia nel caso di cura di determinate patologie».

«Healing Chef ha senza dubbio una base scientifica – spiega il Prof. Filippo Drago, Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche dell’Università di Catania -. Rimango convinto che la terapia delle malattie dell’uomo si basi e si baserà sempre sull’uso dei farmaci, ma in una visione più globale non c’è dubbio che il cibo cucinato bene con le qualità dell’alta cucina può avere effetti terapeutici».

«I nostri docenti e ricercatori impegnati in questo corso – spiega il professore Salvatore Cosentino, Direttore del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell’Università di Catania - stanno trasferendo le nostre conoscenze su caratteristiche dei prodotti agroalimentari e conservazione dei principi nutritivi e terapeutici derivanti da cotture che le preservano e si sta realizzando un interessante scambio di know-how con i cuochi coinvolti».

Un punto di vista condiviso anche dagli chef iscritti al corso: Andrea Ali (Ristorante Andrea), Salvatore Calleri (Regina Lucia), Vincenzo Candiano (Locanda Don Serafino), Riccardo Cilia (Tocco D’Oro), Vincenzo Cinaro (Ariston Dolci), Pietro D’Agostino (La Capinera), Paolo Di Domenico (Ristorante Lo Scigno dei Sapori), Roberta Gallo (Regina Lucia), Gianluigi Mangia (Gigi Mangia), Francesco Patti (Coria), Giuseppe Raciti (Zash), Concetto Rubbera (Ortea Palace Luxury Hotel), Sebastiano Sorbello (Sabir Gourmanderie), Angelo Treno (Al Fogher), Maurizio Urso (Eduardo- Hotel Parco delle Fontane), Salvatore Vicari (Ristorante Vicari), Nicola Zinna (Zenzero e Salvia). Per molti di loro il corso si sta rivelando un’esperienza utilissima, sia per approfondire le conoscenze ai fornelli, sia per lo scambio che sta avvenendo tra docente e discente. Le conoscenze che si acquisiscono con il corso possono aiutare nella costruzione di piatti, utili anche ad aiutare chi soffre di determinate patologie. C’è anche chi ha scoperto delle chicche, alimenti che contengono proprietà insospettabili ai più, come i lupini, ricchissimi di Omega3.

parola **d**ichef

DI MARCELLO SANTOCCHINI



BROCCOLI, PATATE E PROVOLA AVVOLTI IN UNA sfoglia

la ricetta

Rotolo di cime di broccoli, patate e provola affumicata in pasta sfoglia

Ingredienti

- 500 gr di patate
- 500 gr di broccoli
- 1 confezione di provola affumicata preaffettata
- latte q.b.
- 50 gr di burro
- 1 uovo
- 1 cucchiaino di polvere d’aglio
- sale e pepe q.b.
- noce moscata
- 1 confezione di pasta sfoglia rettangolare

Preparazione

Mettere in un tegame le cime di broccoli, le patate pelate e tagliate a fettine, il burro, il sale, il pepe, la noce moscata e la polvere d’aglio, ricoprire abbondantemente con il latte e portare ad ebollizione il tutto; poi abbassare la fiamma e lasciare cuocere a fuoco lento finché non si asciuga il latte.

Raffreddare il composto e, dopo avere steso la pasta sfoglia con la sua carta da forno su una teglia, stenderlo aiutandosi con un cucchiaino e poi ricoprirlo con le fette di provola affumicata; infine, chiudere la pasta sfoglia spennellarla con l’uovo sbattuto e porre il tutto in forno preriscaldato a 180 gradi per 25 minuti.



A MALETTO (CT) TORNA LA SAGRA DELLA FRAGOLA

Il 16 e 17 giugno a Maletto (Catania) si svolgerà la XXXIII edizione della tradizionale Sagra della Fragola, con degustazioni di dolci e prodotti tipici a base di fragole. Ogni anno, nel mese di giugno, Maletto diventa la città delle fragole, richiamando tantissimi turisti e visitatori. La fragola, infatti, oggi costituisce una bella fetta dell’economia agricola malettese. Nel corso della sagra, le maestranze locali realizzano una gigantesca torta alla fragola, che viene offerta a tutti i partecipanti. Durante la manifestazione vengono esposti in appositi stand le fragole in piantine e in cassette e sono offerte come assaggio gratuito ai visitatori. Si svolgono inoltre spettacoli musicali itineranti e rappresentazioni da strada, più visite guidate attraverso il centro storico del comune per visitare, ad esempio, la Rocca del Castello e il Museo Civico.

PASSATO PRESENTE E FUTURO. GUSTO E TRADIZIONE



Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale. Il luogo è l’Hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale dei miei numerosi ristoranti ove accollo tutt’ora tantissimi amici e clienti che regolarmente continuano a chiedermi: “Marcello cosa ci fai mangiare oggi?”.

Nel 2007 decisi di poter rendere tutto ciò un’esclusiva per loro avviandomi nel mondo del catering, partita difficile ma vinta. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisita, un piccolo universo gastronomico fatto di sughi, salse e pesti squisiti e succulenti, appositamente da me creati per condire le straordinarie paste di semole siciliane trafilate al bronzo.

Ma la mia voglia di innovare non si ferma qua, la tradizione di famiglia neppure.

Ed ecco che da maggio 2017 sono il “Mentor Chef” della “Premiata Drogheria Santocchini”, nuova realtà che vede impegnato in prima persona mio figlio Niccolò.

Luogo di odori e sapori ove potrete gustare ed acquistare pietanze nostrane; dalla colazione, passando per il lunch, finendo con la cena.

Vi aspetto.



A GIBELLINA (TP) LO “SCIROCCO WINE FEST”

Si svolgerà da giovedì 28 giugno a domenica 1 luglio a Gibellina la seconda edizione di Scirocco Wine Fest, l’evento che ha l’obiettivo di mettere a confronto culture e tradizioni dei paesi del Mediterraneo attraverso il vino, protagonista della rassegna, e unico denominatore di tre giorni di festa, convivialità e condivisione. Ogni sera, al tramonto del sole, i visitatori della rassegna degusteranno una selezione di etichette di Francia, Grecia, Italia, Malta, Spagna e Turchia in abbinamento a specialità gastronomiche della tradizione di questi Paesi.

Gli appassionati potranno partecipare alle masterclass, le degustazioni guidate che mettono a confronto le etichette dei Paesi partecipanti e ad uno speciale wine tasting dedicato all’etichetta Orestyadi Ludovico. L’intero programma su sciroccowinefest.it.

SICILIANROSA

Periodico
Anno VIII - N. 49
2 giugno 2018
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.sicilianrosa.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ciancio Sanfilippo
CONDIRETTORE
Domenico Ciancio Sanfilippo

EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Zona Industriale - Catania

REDAZIONE
V.le Odorico da Pordenone 50
tel. 095.253111
redazione@sicilianrosa.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7306336

sicilia squisita
MATRIMONI & EVENTI IN SPIAGGIA E NELLE PIÙ PRESTIGIOSE DIMORE

Sicilia Squisita nasce dall’esperienza e dalla professionalità dei tre fondatori, Marcello Santocchini, da oltre 40 anni delizia dei palati Siciliani e non solo, Sergio Di Bella, da un decennio guru nell’organizzazione di eventi con particolare focus al “Matrimonio in spiaggia”, Salvo Galatello, da 30 anni Gran Maestro nel cerimoniale conviviale.

Sicilia Squisita è sinonimo di eleganza e raffinatezza; ogni evento è curato nei minimi dettagli, dallo studio del menu, di ispirazione siciliana rivisitata secondo le più moderne tendenze del food design, all’allestimento della sala, curato in tutti i particolari per una mise en place impeccabile.

Per info: info@siciliasquisita.com - tel. 391 176 4744



ETNAPOLIS

LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO®

dove tutto è possibile



www.centroetnapolis.it